

CANONE DELLA BENEDIZIONE DELLE ACQUE

[nel giorno del Natale – Epifania di Nostro Signor Gesù Cristo
nella Chiesa Armena (6 Gennaio)]

I PARTE

Premessa¹

Si presenta qui la traduzione integrale del testo del rito armeno della *Benedizione delle Acque*, che si officia sia nella Chiesa Armena Apostolica sia in quella Cattolica, come in quasi tutte le Chiese cristiane orientali, ad eccezione della Chiesa Caldea² ed Assiro-Malabarese³, nel giorno dell'Epifania⁴, per celebrare la memoria del Battesimo di Gesù.

¹ Ringrazio di cuore il rev.mo P. Levon Boghos Zekiyan, dell'Università di Venezia (Ca' Foscari), per aver rivisto la traduzione italiana del Canone e per i preziosi aiuti e consigli ricevuti nel corso della stesura del presente studio. Il mio pensiero riconoscente vada anche al rev.mo P. Vahan Ohanian, sia per i testi messi a disposizione sia per i consigli e la consueta sollecitudine dimostrata nei miei confronti.

² Cfr. SAUGET J..M., *Bénédiction de l'eau dans la nuit de l'Épiphanie selon l'ancienne tradition de l'Église Maronite*, in «L'Orient Syrien», n.4 (1959), p. 319.

³ Cfr. HOLY APOSTOLIC CATHOLIC ASSYRIAN CHURCH OF THE EAST, Commission on Inter-Church Relations and Education Development (CIRED) *Provers Appointed for Qurbana*, <http://www.cired.org/liturgy/epiphany.html>; cfr. PALLATH P. [a cura di], *La Liturgia eucaristica della Chiesa Siro-malabarese*, Padova, Edizioni Messaggero, 2000, p. 15. Informazione fornita da monsignor Paul Pallath.

Questa solennità, nelle Chiese di rito romano ed ambrosiano, dopo la riforma liturgica seguita al Concilio Vaticano II⁵, viene festeggiata la Domenica che segue immediatamente l'Epifania. Nel rito ambrosiano, prima di detta riforma, era presente un'esplicita memoria del Battesimo di Gesù nello splendido Prefazio dell'Epifania⁶.

Anche nelle Chiese di rito romano, come si può constatare nel *Rituale Romanum*, la Vigilia dell'Epifania si celebrava un rito della Benedizione delle acque⁷. Oltre a questo giorno, erano previsti

⁴ Per Teofania o Epifania si intende «la Manifestazione che il Signore fa di se stesso, facendosi precedere, venendosi o facendosi precedere per il Giudizio sul mondo di assoluzione o di condanna» (FEDERICI T. "Resuscitò Cristo!". *Commento alle letture bibliche della Divina Liturgia bizantina*, Palermo, Eparchia di Piana degli Albanesi, 1996, p. 1444). Ringrazio S. E. Mons. Sotir Ferrara e l'amico diacono prof. Paolo Gionfriddo per la presente referenza testuale.

⁵ Cfr. BERGAMINI A., *Natale/Epifania*, in SARTORE D. e TRIACCA A.M. [a cura di], *Nuovo Dizionario di liturgia*, Roma, Ed. Paoline, 1984, pp. 919. Prima della Riforma liturgica promossa dal Concilio Ecumenico Vaticano II, nella prima Domenica dopo l'Epifania, nel rito romano v'era menzione di questa manifestazione, ma non v'era una festa *ad hoc*. Nel rito romano si leggeva il Vangelo di Gv 1, 29-34.; cfr. *Messale romano festivo, latino italiano*, Roma-Catania, 1938, p. 90-93.

⁶ «Aeternae Deus, Qui Te nobis super Jordanis alveum de caelis in voce tonitruum praebuisti, ut Salvatorem caeli demonstrares, et Te Patrem Luminis aeterni ostenderes. Caelos aperuisti, aera benedixisti, fontes purificasti, et Tuum unicum Filium per speciem columbae sancto Spiritu declarasti. Susceperunt hodie fontes benedictionem Tuam, et abstulerunt maledictionem nostram: ita ut credentibus purificationem omnium delictorum exhibeant, et Deo filios generando adoptiva faciant ad vitam aeternam. Nam quos ad temporalem vitam carnalis nativitas fuderat: quos mors per praevaricationem ceperat: hos vita aeterna recipiens, ad regni caelorum gloriam revocavit: Per eundem Christum [Dominum nostrum]» (*Messale Ambrosiano*, Milano, Edizioni Paoline, 1949, p. 153).

⁷ *Benedictio Aquae in Vigilia Epiphaniae Domini in Rituale Romanum. Reimpresio editionis primae post typicam Anno 1953 publici juris factae, textibus postea approbatis, introductione et tabulis aucta. curantibus Anthony Ward & Cuthbert Johnson, o.s.b.* Roma, 2001 [Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae» - Subsidia. Instrumenta Liturgica Quarrensiensia], pp. 616-628. Ringrazio il professor Francesco Trolese O.S.B., docente presso l'Istituto di Teologia Pastorale e Bibliote-

riti per la Benedizione delle acque il Sabato Santo e il sabato precedente la Pentecoste; ora, dopo la Riforma liturgica, il rito è stato limitato al Sabato Santo, mentre negli altri due giorni menzionati la celebrazione in questione è stata tralasciata⁸. Rimane un ricordo esplicito del Battesimo di Gesù nel *Benediktionale*⁹ dei Paesi di lingua tedesca, come pure nel *Rito per l'aspersione dell'acqua benedetta* del rito ambrosiano¹⁰. Gli studi di D. P. De Puniet¹¹ e di padre Joseph Lamarié¹² sono di fondamentale importanza perché esaminano le influenze greche ed armene sulla Festa dell'Epifania nel rito latino.

Nel 1905 F.C. Conybeare pubblicò nel *Rituale Armenorum*, in inglese, parte del rito detto ԿԱՆՈՆ ՋՈՒՐ ՕՐՀՆԵԼՈՅ (*KANON JOUR ŌRHNELOY* – *Canone della Benedizione delle Acque*) ad

cario presso la Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Santa Giustina a Padova per le segnalazioni e per la consueta sollecitudine nei miei confronti.

⁸ Ciò, a mio avviso, rappresenta in certo modo una perdita, se guardiamo a questo elemento come ad un punto di unione che accomunava le tradizioni liturgiche delle Chiese Orientali ed Occidentali.

⁹ *Benediktionale*, Einsiedeln-Zürick-Freiburg-Wien, 1978, p. 42ss. Ringrazio il prof. don Gianni Cavagnoli, docente presso l'Istituto di teologia Pastorale di Santa Giustina e lo studente Claudiu Chiorian, per la segnalazione e il dott. Lois Crafo-nara per il testo messomi a disposizione. Per i testi concernenti il rito della benedizione delle acque si può consultare, tra l'altro, *Liturghierul Roman. Orânduît după decretul sfântului Conciliu Ecumenic Vatican II promulgat cu auctoritatea Papei Paul al VI-lea*, București, Arhiepiscopia-Romano catolică de București, 1993, pp. 889-992. Padre Ioan Jigmon, assistente spirituale della Comunità cattolica di rito latino per la diocesi di Padova, mi conferma che nel giorno dell'Epifania si celebra, anche per i Romano-cattolici romeni, una benedizione delle acque, ma vi sono pure altri giorni in cui si celebra un tale rito.

¹⁰ Cfr. *Nuovo Messale Ambrosiano Festivo. Edizione Maggiore*. Introduzioni e commenti di Inos Biffi. Presentazione del Card. Giovanni Colombo, Milano, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi Piemme, 1986, pp. 501-502.

¹¹ De Puniet D.P., *Formulaire grec de l'Épiphanie dans une traduction latine ancienne*, in «Revue Benedictine», 29 (1912), pp. 29-46.

¹² Cfr. LAMARIÉ J. O.S.B., *Les antiennes "Veterem hominem" du jour octave de l'Épiphanie et les antiennes d'origine grecque de l'Épiphanie*, in «Ephemerides Liturgicae», 72 (1958), pp. 3-38. Ringrazio il R. P. Dom Guglielmo Scannerini O.S.B., Bibliotecario dell'Abazia di Praglia, per la segnalazione.

Oxford, da manoscritti custoditi a San Lazzaro, risalenti al IX e X secolo¹³.

L'articolo di A. Renoux *L'Épiphanie à Jérusalem au IV^e et au V^e siècle d'après le Lectionnaire arménien de Jérusalem* è importante per i suoi contributi scientifici che permettono uno studio del diacronico della Festività dell'Epifania alla luce del celeberrimo *Itinerarium Egeriae* e del *Lectionnaire Arménien*¹⁴.

Più di mezzo secolo dopo la pubblicazione di F. C. Conybeare, in due appendici al volume sulla Liturgia del Natale dell'Epifania, del padre Joseph Lamarié¹⁵, appaiono l'Ufficiatura del Natale-Epifania (con buona parte dell'Ufficio dell'Ottavario) e la traduzione di una parte della Benedizione delle acque nello stesso rito, seguita, pochi anni dopo, da una traduzione in lingua italiana¹⁶.

La traduzione che pubblichiamo è stata fatta direttamente dal *ghabar* da un (*Ճաշոց Čaşoc*) *Lezionario* del 1686-1688, finemente miniato, conservato nella Biblioteca del Monastero dei PP. Mechitaristi di San Lazzaro¹⁷, da uno più recente edito dalla Santa

¹³ Cfr. CONYBEARE, F.C. (a cura di), *Rituale Armenorum being The Administration of the Sacraments and the Breviary Rites of the Armenian Church together with the Greek Rites of Baptism and Epiphany. Edited from the oldest Mss. By F.C. Conybeare, M.A., F.B.A. late fellow of University College and The East Syrian Epiphany Rites translated by the Rev A.J. MACLEAN, D.D.*, Oxford, Clarendon Press - U.M.I., Ann Arbor, Michigan, 1905, pp. 165-189. cfr. LAMARIÉ J., *La manifestazione del Signore, Liturgia di Natale e dell'Epifania*, Milano, 1960, p. 610 (Tit. orig.: Lamarié J., *La Manifestation du Seigneur. La Liturgie de Noël et de l'Épiphanie*, Paris, Les Éditions du Cerf, 1957).

¹⁴ RENOUX A., *L'Épiphanie à Jérusalem au IV^e et au V^e siècle d'après le Lectionnaire arménien de Jérusalem*, in «Revue des Études Arméniens», Nouvelle Série, Tome II, 1965 pp. 344-359.

¹⁵ LAMARIÉ J., *La manifestazione del Signore*, cit., pp. 506-524, 525-533.

¹⁶ Ivi, pp. 579-609, 610-621.

¹⁷ Cfr. Ճաշոց Գիրք գեղցկատիպ եւ վայելուչ Գաղափարեցեայ ի մատենից Հնոց Թագաւորացն Հայոց ՏՊԱԳՐԵՅՆԱԼ ի հայրապետութեան Սրբոյ Աթոռոյն Էջմիածնի Տեառն եղիագարու Սրբազան Կաթուղիկոսին ներ ՏՊԱՐԱՆՈՒՄ հուղայցի խօսայ Սահրատի Որդի Պարոն

Sede Apostolica Armena di Antelias, nel Libano, dal Մաշտոց¹⁸ edito a Vienna nel 1905 e da un libro chiamato Դպրութիւն (Dprowl'iwn), *Ordo*, di Vienna¹⁹, naturalmente tenendo conto delle traduzioni di Conybeare e del Lamarié.

Essa si affiancherà a quelle del rito bizantino, più numerose²⁰, e si propone di offrire ai liturgisti, agli studiosi ed ai fedeli, anche

- Գասարին: Եւ Թաղեոսի Երիցու Երեւանցոյ Համագասպեան: Ի բուսկանութեան Արամեան. ոնլե, Յամսեանն Յունվարի. ԺԵ: Իսկ ի բուի Փրկչին 1686: Ի Վեցեոսիկ: [Lezionario]. Ringrazio il rev.mo P. Elia Kilaghibian, Abate Generale della Congregazione Mechitarista, e il rev.mo P. Vertanes Ouloujohodjan per la presente referenza testuale.
- 18 Մաշտոց Հայաստանեայց Ուղղափառ Եկեղեցոյ, Վիեննա 1905 [Մ]ի-թարեան Տպարան], pp. 509-541. [Maštoc'-Rituale, Vienna, 1905].
- 19 Կարգ Դպրութեան Սրբոյ Պատարագի ըստ արարողութեան Հայաստանեայց Եկեղեցոյ ի պէտս սարկաւազաց եւ դպրաց եւ յաւելուած ի Մաշտոցէ, Վիեննա, 1932, pp.104-118. [Մ]իթարեան Տպարան] [Ordo].
- 20 Mi limiterei a citarne solo alcune, edite sia dai Greco-cattolici sia dagli Ortodossi di varie giurisdizioni: Per gli Italo Albanesi, testo in italiano e greco traslitterato: cfr. [COMO, D.,] Ο ΜΕΓΑΣ ΑΓΙΑΣΜΟΣ, *Solenne Benedizione delle Acque nel giorno dell'Epifania*, Palermo, Ed. dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano ora Associazione Culturale Italiana per l'Oriente Cristiano, 1959; *Fede Ortodossa Chiesa e vita cristiana, raccolta di testi. Grande santificazione delle acque Alla Teofania del Signore; La Solenne Benedizione delle acque Rito bizantino slavo ad uso della Chiesa dei Santi Basilio e Benedetto del Sacro Monastero di San Basilio il Grande*, in http://spazioinwind.libero.it/sanmassimo_decaita/testi/preghiera/Santificazione%20acque.html. Cfr. Oquet J. (par), *Manuel de prières à l'usage des fidèles du rite grec recueillies et mises en ordre par l'Archimandrite Jean Oquet*, Beyrouth, 1902, pp. 297-315; cfr. MERCENIER E., *La prière des Eglises de rite byzantin. : II Les Fêtes. I Grandes Fêtes fixes par le R.P. E. Mercenier du monastère de Chevetogne 2^e édition*, revue avec la collaboration de Dom Grégoire Bainbridge du Monastère de Chevetogne, Chevetogne, Ed de Chevetogne, 1953, pp. 273-285 ; cfr. GUILLAUME D. (par), *Grand Euchologe et Arkhiératicon*, Parma, 1992, p. 388-395; [Diaconie Apostolique], *Euchologhion sau Moltivenic cuprinzând Rânduiala Sf. Taine precum și alte Slujbe și rugăciuni la toată trebuința credincioșilor. Acum din nou revăzut și întregit și a patra oară tipărit cu litere străbune. Cu Binecuvântarea Înaltpreașfințitului D.D. ALEXANDRU NICOLESCU, Arhiepiscop și Mitropolit de Alba-Iulia și Făgăraș, Blaj* [Edizione greco-cattolica], 1940, pp. 90-99; *Molitfelncic, cuprinzând slujbe, rânduiele și rugăciuni săvârșite de preot la dife-*

se attraverso la veste italiana, la ricchezza di questo rito che celebra il Battesimo di Gesù, narratoci dai Sinottici (Mt 3 13-17; Mc 1, 9-10 e Lc 3, 21-22).

Il presente lavoro si affiancherà anche ad altri studi relativi a questa cerimonia, per il rito Siro antiocheno²¹, nella cui tradizione questo rito è chiamato *Deneho*, e per quello maronita, dove addirittura se ne riscontrano due, una di sera, ed una per il giorno della festa dell'Epifania, come per il rito bizantino²².

Il Battesimo di Gesù è naturalmente collegato dalla tradizione teologica sacramentaria al Battesimo che, nella morte e risurrezione di Cristo, recupera l'uomo allo stato di grazia rendendolo partecipe dell'opera di Salvezza. Tra i molti testi è utile ricordare l'esplicitazione di tale diretto riferimento presente nell'opera *La vita in Cristo* di Nicolas Cabasilas (ca. 1322 - ca. 1391): «Effettivamente riceviamo il battesimo per morire della sua morte e risorge-

rite trebuințe din viața creștinilor. Tipărită cu aprobarea Sfântului Sinod și cu Binecuvântarea Prea Fericitului TEOCTIST, Patriarhul Bisericii Ortodoxe Române, București, Editura Institutului Biblic și de Misiune al Bisericii Ortodoxe Române [Edizione ortodossa], 1992⁵, pp. 621-635.; *Görogkatolikus egyázi Szerkönyv (Euchologhion)*, Hajdúdorog, 1964, pp. 168-182. Szent István Társulat az Apostoli Szentszék Könyvkiadoja. Ringrazio l'amico ddr. Terdik Szilveszter per avermi offerto quest'ultimo libro.

²¹ DU BOULLAY A., O.P., KHOURI SARKIS G., *La Bénédiction de l'eau, la nuit de l'Épiphanie dans le Rite syrien d'Antioche*, in «L'Orient Syrien», 4, 1959, pp. 211-232. Esiste pure una traduzione inglese del rito siro-malancario: *Service of the blessing of the water on the feast of the Holy Epiphany*. Ringrazio il rev.mo P. Yesudas Thelliyl superiore del Monastero di Kurisumala Ashram (Kerala-India) per avermelo procurato.

²² SAUGET J.M., *La bénédiction op. cit.* La traduzione della Benedizione, secondo lo stesso rito si trova in «L'Orient Syrien», 4, 1959, pp. 335-378. Segnalo un altro testo in inglese, messi a disposizione dal rev.mo mons. Georges Sebaali, della Diocesi Maronita di Brooklin, U.S.A. Esso si intitola: *Qurbano. The Book of offering. The Service of the holy Mysteries. According to the Antiochene Syriac Maronite Church*, Brooklin - New York, Saint Maron Publications, 1993, pp. 18-21. Esiste una versione in greco moderno: ΤΕΛΕΤΗ ΤΩΝ ΘΕΟΦΑ-ΝΕΙΩΝ ΑΓΙΑΣΜΟΣ ΤΩΝ ΥΔΑΤΩΝ, pp. 1-4 - testo messi a disposizione dal rev.mo monsignor Georges Khouri, dell'Arcivescovado Maronita di Cipro. Cfr. DE MEESTER P., *Liturgia Bizantina*, cit., pp. 427-428.

re della sua risurrezione [...]. Nell'ordine, dunque, si procede così: prima si è lavati, dopo essere stati unti col *myron*, si accede alla sacra mensa: prova evidente che il lavacro è principio dell'esistenza e fondamento della vita, e comunque ne costituisce la base: poiché anche il Cristo, dovendo tra le altre cose che ha sopportato per noi anche essere battezzato, volle ricevere il battesimo prima di tutto»²³.

L'importanza del Rito della Benedizione delle Acque, così viva in Oriente²⁴, è stata pure sottolineata da S.S. Giovanni Paolo II, nel documento *Euntes in Mundum*, del 25 Gennaio 1998: «Quanto è eloquente, nel rito bizantino, l'antica preghiera per la benedizione dell'acqua battesimale, che la teologia orientale si compiace di assimilare alle acque del Giordano, nelle quali entrò il Redentore dell'uomo, per ricevere il battesimo di penitenza, come facevano gli abitanti della Giudea e di Gerusalemme (cfr. Mc 1, 5): "Concedi ad essa ... la benedizione del Giordano; rendila sorgente d'incorruzione, dono di santità, assoluzione di peccati ... Tu, Signore di tutte le cose, dimostrala acqua di redenzione, acqua di santificazione, purificazione del corpo e dello spirito, liberazione dai vincoli, remissione delle colpe, illuminazione delle anime, lavacro di rigenerazione, rinnovamento dello spirito, grazia di adozione, veste di incorruzione, fonte di vita ... Mostrati, o Signore, anche in quest'acqua e trasforma chi in essa sta per essere battezzato, affinché deponga l'uomo vecchio ... e rivesta l'uomo nuovo, che si rinnova ad immagine di colui che lo ha creato; affinché a lui completamente unito mediante il Battesimo con una morte simile alla sua, diventi partecipe della sua risurrezione e, avendo custodito il dono del tuo Santo Spirito ..., possa ricevere il premio della celeste vo-

²³ CABASILAS N., *La vita in Cristo*, a cura di U. Neri, Torino, U.T.E.T., 1971, pp. 11, 111.

²⁴ Si veda, per la considerazione del rito nei suoi fondamenti neotestamentari, l'articolo del rettore dell'*Institut de Théologie Orthodoxe Saint-Serge*, capo dell'Arcivescovado russo orodosso in comunione col Patriarcato di Costantinopoli, mons. Jean Cassien Bézobrazoff (†1965): ÉVÊQUE CASSIEN, *La Bénédiction de l'eau de l'Épiphanie à la lumière du Nouveau Testament*, in «Irénikon», XXXI, 1958, pp. 5-18.

cazione e sia annoverato tra i primogeniti ascritti nel cielo” (Preghiera di benedizione dell’acqua battesimale, la cui più antica testimonianza si trova nel Cod. Vat. Barberini gr. 336, p. 201. Si veda, inoltre, “Trebnik”, la benedizione solenne dell’acqua battesimale nel giorno dell’Epifania). Coloro che erano lontani si sono trovati immersi, mediante il Battesimo, in quel circuito di vita, nel quale la Santissima Trinità – Padre, Figlio e Spirito Santo – fa dono di sé all’uomo e crea in lui un cuore nuovo, liberato dal peccato e capace di obbedienza filiale al disegno eterno dell’amore. Al tempo stesso quei popoli e i loro singoli componenti sono entrati nell’ambito della grande famiglia della Chiesa, nella quale possono partecipare alla sacra Eucaristia, ascoltare la Parola di Dio e renderle testimonianza, vivere nell’amore fraterno e condividere in reciproco scambio i beni spirituali. Ciò era simbolicamente espresso negli antichi riti del santo Battesimo, quando i neobattezzati, avvolti in bianche vesti, si recavano in processione dal battistero verso l’assemblea dei fedeli radunati nella cattedrale. Tale processione era insieme l’introito liturgico e il simbolo del loro ingresso nella comunità eucaristica della Chiesa, Corpo di Cristo (cfr. il “Tipico della Grande Chiesa”, ed. J. Mateos in «Orientalia Christiana Analecta», 116, 1963, pp. 86-88. Non minore era lo splendore del rito del Battesimo a Roma, come si può vedere negli “Ordines Romani” dell’Alto Medio Evo)²⁵.

Aspetti storico-teologici del Rito armeno della Benedizione delle Acque nel giorno dell’Epifania.

Come si sa, la Chiesa Apostolica Armena è l’unica Chiesa che celebra il Natale del Signore, assieme alla Sua Manifestazione ed al Suo Battesimo, nel giorno dell’Epifania, ossia il 6 Gennaio, a prescindere dal Patriarcato Armeno di Gerusalemme che, riferendosi al calendario giuliano, solennizza quest’antica festa del Cristianesimo il 19 dello stesso mese. La Chiesa Apostolica armena ha

²⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Euntes in mundum e Magni Baptismi donum. Lettere Apostoliche di Giovanni Paolo II, in occasione del millennio del battesimo della Rus’ di Kiev*, Bologna, E.D.B., 1988, p. 8.

mantenuto perciò l'antica tradizione di celebrare il Natale unito all'Epifania ed al Battesimo di Gesù.

Le comunità cattoliche armene, con la Sede Patriarcale-catholico-sassale di Cilicia, risalente al 1740, ed altre comunità della Diaspora, tra cui quella dei PP. Mechitaristi di San Lazzaro e di Vienna, celebrano il Santo Natale il 25 del Mese di Dicembre²⁶.

Se consultiamo un *Soňwajɟ* (*Tōnac'oyc'*), ossia un calendario liturgico della Chiesa Armena-apostolica, alla data 6 Gennaio troveremo scritto: Ս. Ծնունդ և Աստուածայայտնութիւն (*S. Cnownd ew Astowacayaytnow'iwn*) - Natale e Teofania. Il *Soňwajɟ* (*Tōnac'oyc'*) dei Padri Mechitaristi di San Lazzaro la registra come Յայտնութիւն և Մկրտութիւն Տեառն մերոյ Յիսուսի Քրիստոսի (*Yaytnow'iwn ew Mkrtow'iwn Tearn meroy Yisow-si K'ristosi*) ossia Epifania e Battesimo di Nostro Signor Gesù Cristo. Basta però sfogliare un'edizione cattolica dello *Շարակնոց* (*Šaraknoc'*), ossia l'*Innario* della Chiesa armena, della Congregazione Mechitarista, per rendersi conto che l'ufficiatura introdotta il 25 Dicembre è esattamente uguale a quella del 6 Gennaio²⁷. Nella Liturgia del 25 Dicembre si leggono, nella Celebrazione eucaristica, l'Epistola di San Paolo a Tito (2, 11-15) ed il Vangelo secondo Luca (2, 1-17), mentre il giorno dell'Epifania si proclama il Vangelo della venuta e adorazione dei Magi (Mt 2, 1-12)²⁸.

²⁶ LAMARIÉ J., *La manifestazione del Signore*, cit., p. 35.

²⁷ Կարգաւորութիւն Հասարակաց աղօթից Հայաստանեայց Եկեղեցւոյ արարեալ Ս. Սահակայ Հայրապետի և Մեսրոպայ վարդապետի և Գիւտայ և Յովհաննու Մանդակունոյ և այլոց վարդապետաց ի Հայրապետութեան Տն. Տն. Ստեփանոսի Պետրոսի Ժ. Ազարեան Կաթողիկոսի Տանն Կիլիկիոյ. Վենետիկ ի Սուրբ Ղազար, 1898, pp. 1107-1116 e 1143-1144. [*Kargaworow'iwn Hasarakac'*; Venezia - San Lazzaro, 1898, pp. 1107-1116, 1143-1144 (cit. come *Շարակնոց* (*Šaraknoc'*) = *Innario* della Chiesa armena). Per la data del 25 Dicembre presso gli Armeni cattolici cfr. LAMARIÉ J., *La manifestazione del Signore*, cit., p. 35.

²⁸ I testi che vengono letti durante la Celebrazione eucaristica dell'Epifania sono: *Rito romano*: Anno A, B e C: Is 60, 1-6; Ef 3, 2-3.5-6; Mt 2, -12; prima della Riforma del Concilio Vaticano II: Is 60, 1-6; Mt 2, 1-12; *Rito ambrosiano*: Is 55, 3-11; Tt 3, 3-7, Mt 3, 13-17. Prima della Riforma del Concilio Vaticano II: Is 60,

Di origine occidentale²⁹, come osserva il Lamarié, «il Natale non si trapiantò in Oriente senza difficoltà. Del resto le Chiese orientali non celebravano la nascita di Cristo il 6 Gennaio? Per quanto concerne la loro accettazione della nuova festività, le Chiese possono suddividersi in quattro gruppi: 1) Chiese di Cappadocia-Chiesa di Costantinopoli e di Antiochia. 2) Chiese d'Egitto. 3) Chiese palestinese e georgiana. 4) Chiesa armena»³⁰.

1-7; Tt 2, 11-15 e 3, 1-2; *Rito bizantino*: Tt 2, 11-14 e 3, 4-7; Mt 3, 13-17; *Rito Siro-antiocheno*: Es, 14, 21-31; Is 35, 1-10; I Gv 3,1-6; 2 Tt 2, 11-14; Lc 3, 15-22; *Rito Siro-Maronita*: 2Re 5, 1-15; Tt 2, 11-15. 2Pt 1, 12-19; Mc 1, 2-11; *Rito Siro-Malabarico*: Nm 24, 2-9.15-25.; Is 4, 2-5 e 11,15 e 12, 4-6; Tt 2, 11-3,7; Mt 3,1-17.

²⁹ Come è noto, la Festa del Natale si sovrappose alla festa *Natalis Solis invicti*, istituita a Roma dall'Imperatore Aureliano, il 25 Dicembre. «Elle faisait place, dans les milieux chrétiens, à la nativité de Ayôn, dieu d'Alexandrie, que les païens fêtaient au solstice d'hiver, fixé au 6 janvier selon le calendrier égyptien établi par Amenemhet I^{er}, vers 1991 avant Jésus Christ» (*Liturgicon. Missel Byzantin à l'usage des fidèles*, cit., p. 703). In un secondo momento, dopo il cambiamento della data del solstizio, fu trasportata al 25 Dicembre. Nella Capitale dell'Impero fu istituita la separazione, proprio per cristianizzare una festa pagana (ivi, p. 705; cfr. BERGAMINI A., *Natale / Epifania*, cit., p. 919). Sembra, come osservava il liturgista ortodosso romeno P. Ene Branîşte, che una delle prime attestazioni del Natale risalga circa al 303, anno in cui sotto Diocleziano furono bruciati, a Nicomedia, numerosi cristiani, 20.000 secondo la tradizione, che si trovavano in una Chiesa proprio per festeggiare il Natale (cfr. Branîşte, E., p. *Liturgica generală op. cit.*, p. 157.). Essi si erano rifiutati di bruciare l'incenso sull'ara di Giove. Ora, è proprio nel periodo natalizio che le Chiese Bizantine ortodosse o greco-cattoliche, il giorno 28 Dicembre (secondo il calendario gregoriano)²⁹, hanno fissato la commemorazione di questi martiri (cfr. *Ωρολογίδιον σύν Θεῷ ἁγίω. Περιέχον ἀκολουθίας τινὰς πρὸς χρῆσιν εὐσεβῶν χριστιανῶν. Orologhidion ossia Raccolta di Sacre Ufficiature per uso dei fedeli*, Grottaferrata, 1935, pp. 340-341). Una trentina d'anni più tardi si celebrava il Natale sia a Roma sia in Africa, ma fu dopo i primi quattro concili cristologici, Nicea, Efeso, Calcedonia e Costantinopoli, anche grazie al Papa San Leone Magno (†460/1), che la festa si sviluppò come festa dell'Incarnazione di Nostro Signore Gesù Cristo (cfr. BERGAMINI A., *Natale/Epifania*, cit., p. 919). Anche l'Epifania potrebbe aver avuto origine per cristianizzare una festa dell'Egitto precristiano.

³⁰ LAMARIÉ J., *La manifestazione del Signore*, cit., p. 32. Osserva P. Néophite Edelby, liturgista melchita: «La Nativité de Jésus était en fait commémorée, en Orient comme à Rome, dès le début du IV^e siècle, incluse dans la grande fête de l'Épiphanie, qui n'était pas une commémoration historique, mais avant tout une

In Egitto i Copti celebrano ancora la Santificazione delle Acque nel giorno dell'Epifania³¹, naturalmente secondo il calendario giuliano, seguita da immersioni da parte dei fedeli³². La Festa s'è diffusa anche presso la Chiesa d'Etiopia, ove si celebra lo stesso giorno, chiamato nella loro tradizione 11 del mese di Țerr, proprio il giorno in cui, di martedì, nell'anno 5531 della Creazione Gesù compiva 30 anni e 13 giorni, secondo la tradizione etiope.

Va registrato il parere del liturgista ortodosso P. Thomas Hopko che scorge all'origine dell'Epifania reminiscenze di una festa ebraica: «A l'origine, cette fête aussi appelée "Epiphanie",

fête d'idée: les Théophanies, c'est à dire les diverses "manifestations" du Christ: sa nativité, sa manifestation aux Mages, son baptême. Il n'en est encore ainsi aujourd'hui dans le rite copte» (*Liturgicon. Missel Byzantin à l'usage des fidèles. Par le Père Néophyte Edelby, hiéromoine de l'Ordre Basilien Alépin, Beyrouth, Édition du Renouveau. Archevêché Grec-Catholique, 1960, p.705*). Cfr. Branîște E., *Liturgica generală cu noțiuni de artă bisericească arhitectură și pictură creștină. Tiparită cu binecuvântarea Preafericitului Părinte Teoctist, Patriarhul Bisericii Ortodoxe Române, București, Editura Institutului Biblic și de Misiune, 1993², p. 158.*

³¹ «Actuellement les Coptes célèbrent la fête de l'Epiphanie le 11 Tûbah (19 janvier). C'est la fête de la *manifestation divine*, qui commémore surtout le baptême du Christ dans le Jourdain. Il semble bien que nous avons encore ici une christianisation de l'un des fêtes du Nil. C'est, en effet, l'époque où l'eau du Nil est la plus pure, la plus limpide. Les Egyptiens puisaient alors l'eau du Nil pour remplir leurs citernes et faire le vin de dattes. Epiphane de Salamine écrit vers 377 dans son *Panarion*: "Le 11 Tûbah, selon les Egyptiens, a eu lieu la naissance selon la chair du Seigneur, et, le même jour, trent ans plus tard, eu lieu le premier miracle de Cana en Galilée, à savoir l'eau changée en vin et beaucoup en Egypte affirment que le Nil se change alors en vin. Ainsi le 11 Tûbah, d'après les Egyptiens, tous vont puiser de l'eau et la mettent en reserve". Jadis les anciens Egyptiens, comme plus tard les Coptes, et les Musulmans, célébraient solennellement et bruyamment cette nuit du 11 Tûbah en l'honneur du Nil. Le fleuve était illuminée et le peuple plongeait dans les eaux bienfaisantes du Nil pour se préserver de toutes ses maladies» (VIAUD G., *La Liturgie des Coptes d'Egypte*, Paris, Librairie d'Amérique et d'Orient Adrien Maisonneuve. 1978, pp. 40-41)

³² Cfr. CANNUYER CH., *I Copti*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1994, pp. 205-206 (tit. orig.: *Les Coptes*, trad. di Antonio Edi Bressan, Ed. Brepolis N.V.- Belgio, 1990).

célébrait l'“apparition” de Dieu au monde dans la personne de Jésus de Nazareth. Elle incluait la fête de la Nativité, avec l'adoration des Rois-mages, et commémorait les événements principaux de l'enfance de Jésus, tels que la circoncision, la présentation au Temple et le baptême. Il ne fait aucun doute qu'à l'instar de Pâques et de la Pentecôte, l'Épiphanie reprenait, pour lui conférer un sens chrétien, une ancienne fête juive, en l'occurrence de la *Fête des Lumières* (Hanouka)»³³.

Nei riti orientali per Epifania, in greco la parola è al plurale, Τά “αγια Θεοφάνεια: si intende la manifestazione di Gesù e se ne festeggia pure il Suo Battesimo³⁴. Accanto a questa parola si registra, ovviamente, anche Επιφάνεια che è tradotto in armeno con յայտնութիւն (yaytnowtiwn) che rende similmente i termini greci ἀποκαλύψις, φανέρωσις, παρουσία³⁵.

Il nesso che unisce la memoria dell'Adorazione dei Magi a quella del Battesimo è esplicito in un'omelia di San Gregorio Nazianzeno: «Siamo accorsi insieme con la stella e Lo [Gesù] abbiamo adorato insieme con i Magi e siamo stati illuminati insieme con i pastori e Lo abbiamo glorificato insieme con gli angeli; Lo abbiamo tenuto tra le braccia insieme con Simeone e Lo abbiamo confessato insieme con Anna, la vecchia e casta donna: e siano rese grazie a Colui che è venuto in quello che era suo come fosse un estraneo, poiché ha glorificato l'uomo che gli era estraneo. Ora però vi è un'altra azione di Cristo e un altro mistero. Non posso soffocare il piacere, divento ripieno di Dio; poco ci manca che annunci anch'io la buona parola, come fece Giovanni: anche se non sono precursore, vengo comunque anch'io dal deserto. Cristo viene illuminato: illuminandoci anche noi insieme con Lui; Cristo viene battezzato: scendiamo anche noi nell'acqua per poterne risalire insieme con Lui. Gesù viene battezzato: questo soltanto? Oppure è necessario seguire attentamente anche le altre sue azioni?

³³ HOPKO TH., *L'Église, les Sacrements, les cycles liturgiques, les Fêtes*, Paris, 1984, Institut de Théologie Orthodoxe Saint-Serge, F.T.C., p. 83.

³⁴ Cfr. FEDERICI T., “Risuscitò cristo!”, cit., pp. 1444-1450.

³⁵ Cfr. RENOUX A., *L'Épiphanie à Jérusalem*, cit., p. 358.

E chi è Colui che è puro e viene battezzato da Giovanni, e al momento di dare inizio ai segni divini. Che cosa dobbiamo imparare, come dobbiamo essere educati da questo fatto? Dobbiamo purificarci e umiliarci e annunciare la sua parola nella perfezione sia dell'età spirituale sia dell'età fisica»³⁶.

Di fatto l'Epifania è detta anche *festà delle luci*, presso i Bizantini, perché anticamente venivano battezzati i catecumeni. Anch'essa è una manifestazione o meglio una "teofania" come l'adorazione dei Magi, perché nelle acque del Giordano, l'Unigenito Figlio si manifesta quale "diletto" del Padre, mentre lo Spirito, a forma di colomba discende su di Lui.

Pregnante di significato è il tropario bizantino "apolitikion" del I tono, che risuona non solo nella Liturgia, ma anche nel rito della Benedizione delle Acque e nella benedizione delle Case che i sacerdoti fanno nei giorni successivi alla festa:

Il Lamarié mette in evidenza le espressioni peculiari alle diverse tradizioni liturgiche che manifestano la filiazione divina del Cristo, la presenza degli Angeli³⁷ che avevano partecipato alla Nascita del Bambino a Betlemme sino ad un'altra manifestazione del Cristo, uomo-Dio, con le Nozze di cana³⁸.

Quanto alla persona del Battista, la sua grande Santità, il suo ruolo di profeta, definito da Gesù il più grande dei nati da donna (cfr. Mt 11, 7. 11s.18; cfr. Lc 7, 24s; Gv 5, 33), che segna il pas-

³⁶ GREGORIO NAZIANZENO, *Omèlie sulla Natività (Discorsi 38-40). Discorso 39*. Traduzione introduzione e note a cura di Claudio Moreschini, Roma, Città Nuova, 1983, pp. 83-84. Anche nella Liturgia delle Ore della Chiesa Cattolica di rito latino, nella Domenica del Battesimo di Gesù, o prima dopo l'Epifania, è letto un brano dei *Discorsi* di questo Padre (Disc. 39 per il Battesimo di Gesù). Cfr. *Liturgia delle Ore secondo il rito romano e il calendario serafico I. Tempo di Avvento. Tempo di Natale*, Città del Vaticano, Ed. Famiglie Francescane Italiane, 1974, pp. 613-615.

³⁷ LAMARIÉ J., *La manifestazione del Signore*, cit., p. 76.

³⁸ Ivi, pp. 431, 573-576.

saggio tra l'Antico ed il Nuovo Patto, è così importante che alcune tradizioni gli assegnano più festività, nell'anno liturgico³⁹.

Struttura del rito della Benedizione delle Acque nel rito Armeno

Se il Rito della benedizione delle Acque, penetrato nella Chiesa Armena da Gerusalemme, faceva già parte dell'Eucologio, come affermano De Meester⁴⁰ e Conybeare⁴¹, sono comunque considerevoli le altre parti⁴² introdotte posteriormente, come quella di Յովհաննէս Պլուզ Երզնկացի (*Yovhannēs Plowz Erznkaci*, circa 1245-1250) e del Kat'olikos Գրիգոր Տղայ (*Grigor Tlay*, 1133-1193).

Anzitutto va detto che il testo del rito, così come si officia ai giorni nostri, non si trova nel Մաշտոց (*Maštoc*), Rituale, di San

³⁹ Così, nel calendario della Chiesa di rito Siro-Antiocheno troviamo dedicate al Santo ben cinque feste: il 7 Gennaio, Congratulazioni a San Giovanni Battista, il 24 febbraio, l'Invenzione del Capo del Santo, 24 Giugno, festa della sua nascita, il 29 Agosto, festa della sua decapitazione, del suo martirio, che «non è senza analogie con la morte di Croce» (FEDERICI, T. *“Resuscitò Cristo!”* cit., p. 1749), il 23 Settembre, l'Annunciazione della sua concezione, che coincidono tutte, anche come giorno di commemorazione con quelle di rito bizantino; la prima, la terza, la quarta e la quinta si trovano poi anche in rito Siro-maronita, ma nel rito bizantino è presente anche una festa il 25 Maggio, denominata Ἡ τρίτη εὐρεσις τῆς κεφαλῆς τοῦ Προδρόμου, *Terza invenzione del capo di San Giovanni Battista* (cfr. TOMAJEAN T., *Le culte et les fêtes de Saint-Jean Baptiste dans l'Église syrienne*, in *L'Orient Syrien, Revue trimestrelle d'Etudes et recherches sur les Églises de langue syriaque*, publié avec la collaboration du Centre National de la Recherche Scientifique, 1961, vol. VI, p. 311. Per il calendario della Chiesa Siro-cattolica cfr. anche *Libro dell'Oblazione, secondo il rito della Chiesa Apostolica di Antiochia dei Siri*, Roma, 1993, pp. 72-79. Per il Calendario liturgico della Chiesa Siro-maronita cfr. HAYEK M., *Liturgie maronite. Histoire et textes eucharistiques*, Paris, Ed. Mame, 1962, p. 111-130. Cfr. Ὁρολογίδιον ... *Orologhidion*, cit., p. 464).

⁴⁰ DE MEESTER P.p., *Liturgia Bizantina*, cit., p. 421.

⁴¹ Cfr. CONYBEARE, F.C. [a cura di] M.A. F.B.A. *Rituale Armenorum*, cit., pp. 181-186.

⁴² Citate secondo l'ordine in cui si trovano nel testo e non secondo l'ordine cronologico.

Lazzaro⁴³, e neppure nello *Ἐπισημόνιον* (*Šaraknoc* - Innario), bensì nel *Ἐπισημόνιον* (*Maštoc*) di Vienna del 1905⁴⁴, nel *Ἐπισημόνιον* (*Dprowtiwm*) di Vienna⁴⁵ e nel *Ἐπισημόνιον* (*Čašoc* - *Lezionario*), il cui ordine si è seguito nelle nostre traduzioni.

Esso non si officia nel giorno della Vigilia, come succede nel rito bizantino, ove si celebra, però più solennemente, anche nel giorno della Festività⁴⁶, o nel rito Siro antiocheno, ove si riscontrano sia la tradizione del *Liber festivus* che la pone al Mattino, dopo il Safo, o Mattutino, e la Liturgia Solenne, quando vengono incensate le oblate, mentre nel *Pontificale juxta ritum ecclesiae Syrorum occidentalium id est Antiochiae* di Michele il Grande (1162-1199) è posta dopo l'ora denominata del *Lilyo* tra il II e III Notturno⁴⁷, ma subito dopo la celebrazione eucaristica.

Nel rito bizantino è previsto, accanto al Μέγας Ἀγιασμός, un Μικρὸς ἀγιασμός, più recente, che si celebra nel giorno primo di ogni mese, in agosto, in certe Chiese di rito Bizantino, come in Ungheria, quando la scorta d'acqua benedetta è terminata⁴⁸. Il termine Ἀγιασμός si dovrebbe tradurre con "Santificazione" come fa il romeno (cfr. "sfințirea"), accanto all'evidente prestito greco "aghasma"⁴⁹.

Nel rito armeno, la Benedizione delle Acque si effettua su un tavolo, posto davanti all'altare, ove vengono portati solennemente

⁴³ Մաշտոց Արարողութիւնք Պաշտամանց Եկեղեցւոյ Հայաստանեայց ըստ կարգաւորութեան Սրբոց Հարցն մերոց բաղդաստութեամբ բազմաթիւ եւ հնագիր օրինակաց իբր յիսնից ման հնագոյն երկաթագիր ձեռագրի ըստ իմդրոյ եւ ըստ հանութեան Գեր. Տեառն Նուրիճեան Անտոն Վարդապետի Մեծի մախաբահ առաջնորդի եւ եպիսկոպոսապետի, Վենետիկ ի Վանս Սրբոյն Դազարու ՌԴՁ-1831. [Maštoc'. Rituale, 1831].

⁴⁴ Մաշտոց pp. 509-541. [Maštoc'-Rituale, Vienna, 1905].

⁴⁵ Կարգ Դպրութեան op. cit., pp.104-118 [Ordo].

⁴⁶ Cfr. Ο ΜΕΓΑΣ ΑΓΙΑΣΜΟΣ, *Solenne Benedizione*, cit., p. 3.

⁴⁷ KHOURI SARKIS G., DU BOULLAY, A., *La bénédiction*, cit., pp. 211-232.

⁴⁸ Cfr. De Meester, P., *Liturgia Bizantina*. op. cit., p. 415.

⁴⁹ *Molitfelncic op. cit.*, p. 167; cfr. GUILLAUME D, p.[par] *Grand Euchologe et Arkhiératicon*, cit., pp. 395-404.

il Santo Vangelo e la Croce. Precedono chierici con il turibolo e i ceri accesi⁵⁰.

Non è escluso che il rito si svolga anche presso un fiume, una fontana o un ruscello. Ricordiamo che il Kat'olikos Petros Getadarj (1019-1054) deve il suo appellativo di Getadarj, (ossia "colui che ferma il fiume") ad un prodigio, compiutosi nella Caldea Pontica, quando le acque del fiume Corox, si arrestarono, proprio durante la Benedizione delle Acque; ciò accomuna il rito armeno agli altri riti orientali⁵¹.

Il Santo միւրոնի (*myron*), corrispondente al *myron* dei bizantini (Sacro Crisma), simbolo di regalità, "principio in noi di energia e di movimento"⁵² è pure presente all'interno di una colomba ed alcune gocce saranno fatte cadere nell'acqua benedetta, al momento della benedizione, rito sconosciuto, per quanto ne sappia, ai bizantini⁵³.

Dopo il canto dell'inno Հոյս ի լուսոյ (Loys i lusoy), *Luce da luce...*, eseguito secondo il tono ԴԶ (VII), viene letto il Salmo 28, un inno di lode⁵⁴, che veniva letto anche nella benedizione delle acque nella vigilia dell'Epifania prima dei salmi 45 e 146,

⁵⁰ CONYBEARE, F.C. [ed.], *Rituale Armenorum*, cit., pp. 165-178.

⁵¹ Cfr. NÈVE F., *Les hymnes funèbres de l'Église arménienne, traduites sur le texte arméniens du Charagan, par Félix Nève, professeur à la Faculté des lettres de l'Université de Louvain*, Louvain, 1855, p. 4.

⁵² CABASILAS N., *La vita in Cristo*, cit., p. 110.

⁵³ Si fa menzione dell'*Oleum*, nel quale credo di vedere il Santo Myron nella *Oraatio Synodalis* di Hovhannes di Odsun nel 718. «In die Epiphaniae perficere oportet aquae benedictionem super aquas convenienter in locis occurrentibus, oleum in eam infundendo; precesque offerendo; et per id commemorare Salvatoris nostri pro nobis in Iordane baptismum; quemadmodum et in die adventus ramos tollere, et flabella movere, imitantes quodammodo Hebraeorum pueros, qui plaudabant, ramosque offerebant: nam regionis quoque nostrae homines, cunctique Christiani per traditionem id tenent». Conybeare, F.C. [ed.], *Rituale Armenorum*, cit., p. 182.

⁵⁴ FEDERICI T., "Lodate il Signore". *Salmi dell'Ufficio bizantino. 1° Il Vespero*, in "Oriente cristiano", XXII, 4 Ottobre-Dicembre 1982, p. 25.

quindi immediatamente prima dell'esorcismo⁵⁵. Si tratta di un invito a glorificare la potenza di Dio che si esprime «per mezzo di segni naturali particolarmente sensibili quali il tuono, il fulmine, il terremoto e gli uragani». Il Salmo 28 è sentito come salmo del Battesimo, della venuta di Cristo come Salvatore, con il cataclisma che lo accompagnerà, come attestato in Matteo (24, 29-30). In merito, S. Rinaudo osserva che «la Chiesa, nella liturgia, ha accostato la rivelazione della potenza di Dio descritta nel salmo alle manifestazioni della divinità del Cristo, durante il Suo battesimo nel Giordano (cfr. Mt 3, 16-17) e nella Trasfigurazione sul Tabor (cfr. Mc 9, 7). In quelle due circostanze, sulle acque e sul monte, risuonò la voce del Padre per proclamare la gloria del Figlio Suo *prediletto* [il corsivo è mio]»⁵⁶. Giustamente padre Placide Deseille, lo intitola, nella sua traduzione dei Salmi secondo i Settanta, *Hymne sur le Baptême*⁵⁷.

La prima lettura (15, 22-27) presenta Mosè ed il popolo d'Israele che, usciti dal Mar Rosso, si avviano verso il deserto di Sur e giungono a Mara, dove l'acqua amara viene convertita in dolce con l'immersione di un legno che i Padri interpreteranno come figura della Croce.

La seconda lettura presenta Giosuè, che significa "Adonai salva", successore di Mosè, il quale fa entrare il Popolo d'Israele nella Terra promessa attraverso il Giordano, altro elemento figurale battesimale.

La terza Lettura, tratta dal II Libro dei Re (2, 19-22), ci presenta un miracolo di Eliseo, che rende l'acqua salubre.

La quarta lettura (profezia di Is 12, 3-6) è un "salmo di lode" che conclude la sezione messianica compresa nei capitoli 6-11.

La quinta lettura è una profezia di Ezechiele (47,1-12) che presenta l'acqua come segno di benedizione, prosperità e salvezza.

⁵⁵ *Rituale Romanum*, cit., pp. 617-618.

⁵⁶ Cfr. RINAUDO S., *I Salmi*, cit., p. 194.

⁵⁷ *Les Psaumes Prières de l'Église. Le psautier des Septante traduit et présenté par le R.P. Placide Deseille*, Choisy-le Roi, Ymca Press, 1979, p. 59.

Inizia poi la lettura dalla I Epistola di San Paolo ai Corinti (10, 1-4), ove l'Apostolo delle Genti, ricorda l'Economia di Salvezza, manifestata da Dio verso i Padri che furono "sotto la nube" ossia sotto la presenza della gloria dell'Altissimo (cfr. Es 13, 21-22; Es 14, 19. 24. 36; 1Re 8, 10; Ez 10, 3-4). Nell'Antico Testamento è espressa la prefigurazione sacramentale del Battesimo, mentre la roccia (di Nm 8, 20) è figura dello stesso Cristo⁵⁸.

Segue, dopo l'Alleluia, in cui vengono cantati i vv. 11-12 del Salmo 95 e 3 del Salmo 114, la lettura del Vangelo secondo Matteo (3,1-17), in cui si narra del Battesimo di Gesù.

Nei *Lezionari* consultati, rispettivamente di San Lazzaro e di Antelias, dopo la proclamazione delle letture, le preghiere sono le stesse, varia solo il loro ordine, solo il Մաշտոց (*Maštoc'*) di Vienna aggiunge o postpone qualche preghiera⁵⁹. Ne dò qualche esempio: nel *Lezionario* di San Lazzaro una preghiera il cui testo è attribuito a Յովհաննէս Պլուզ Երզնկացի (*Yovhannēs Plowz Erznkaci*, nato tra il 1245 e il 1250) Յամենայն ժամ օրհնեմք ... (*Yamenayn žam ōrhnemk' ...*) - *In ogni tempo Ti benediciamo*, mentre quello di Antelias dà subito spazio ad una litania alla lunga preghiera attribuita a San Basilio di Cesarea (329-379), di cui si parlerà in seguito. In quello di San Lazzaro, invece, la parte attribuita a San Basilio è posta quasi alla fine ed è preceduta dalla litania. Quella attribuita a Hovhannēs Pluz Erznkac'i è posta dopo, nel *Lezionario* di Antelias, prima di quella del Kat'olikos Գրիգոր Տղայ (*Grigor Tlay*, 1133-1193)⁶⁰. Essa è seguita da un'altra

⁵⁸ Si noti che gli stessi versetti vengono letti prima del Vangelo, nel rito della Benedizione delle Acque, secondo il rito bizantino (cfr. Ο ΜΕΓΑΣ ΑΓΙΑΣΜΟΣ, - *Solenne Benedizione*, cit., p. 13).

⁵⁹ Cfr. Մաշտոց *Maštoc'*, cit., pp. 535-541.

⁶⁰ Il nipote di San Nersēs Šnorhali (1166-1173) e suo successore nella cattedra del Catholicosato, Գրիգոր Տղայ (*Grigor Tlay* (1133-1193) della celebre famiglia dei Pahlavuni, fu continuatore dell'opera di San Nersēs, nonché autore dell'*Epoca argentea* della letteratura armena: «contemporaneo di Lewon II, che riformò lo stato cilicio su basi occidentali, favorì il riavvicinamento tra l'altro anche sul piano liturgico: il Papa gli avrebbe inviato in segno di comunione con la Chiesa

stanza, attribuita a Hovhannēs Pluz Erznkac'i⁶¹. Nel Lezionario, tuttavia essa è priva di attribuzione⁶².

Ricchissima è la parte attribuita a San Basilio, che è una vera e propria epiclesi, che si pronuncia dopo aver rammentato l'economia di Salvezza di Dio sin dall'Antico Testamento.

Una simile prospettiva è presente nella Liturgia della benedizione delle acque celebrata secondo il rito Siro-malancarese:

O Signore, nella Tua compassione, e benevolenza, non potesti sopportare di vedere il genere umano sotto la tirannia dell'Avver-

armena il pallio e la mitria» (DÉDÉYAN G., THYERRY N., *Il tempo ...*, cit., p. 251). A quest'ecclesiastico si devono anche lettere importanti indirizzate all'Imperatore bizantino Manuele ed al Patriarca di Costantinopoli Michele, a papa Luciano, nonché *L'Elegia sulla presa di Gerusalemme* (Ողբ Երուսաղեմի), un poema in rima di 2400 versi. La parte a lui attribuita comincia con le parole Ով զարմանալի խորհուրդ (Ov zarmanali xorhowrd) *O meraviglioso mistero*.

⁶¹ Hovhannēs Pluz Erznkac'i, che si può ascrivere al periodo argenteo della letteratura armena, nacque tra il 1245 ed il 1250 nel villaggio di Abkay ed abbracciò la vita religiosa a San Minas e nel celeberrimo convento di Erznka. Da questo monastero che, con il seminario di Sunik, sarebbe divenuto un faro di civiltà e di vita religiosa, sarebbe uscito anche il grande poeta Konstandin di Erznka Hovhannes, soprannominato anche Pluz, che significa piccolo, perché di bassa statura. Autore di opere famose, che spaziano dalla grammatica, fu anche traduttore della celeberrima grammatica greca di Dionigi il Trace, all'astronomia, dalla medicina alla Teologia, tradusse anche San Tommaso d'Aquino. Percorse non solo le contrade armene, ma anche la Cilicia, ove conobbe il re Levon III (1269-1289) e il principe Hethum II (1289-1301), discendenti di quell'illustre Levon II (1187-1209), che aveva restaurato, in Cilicia la monarchia, riconoscendo la sovranità del Papa di Roma. Fondatore di scuole ed autore di altri inni sacri e di un commentario del Vangelo di San Matteo, si spense nel 1325 o 1326. Egli continuò l'apertura verso l'Occidente, mantenendo la fedeltà al suo popolo ed alla sua Chiesa. Le parti scritte da lui sono Յամենայն ժամ օրհնեմք... *Yamenayn zam օrhnemk'.. In ogni tempo, benediciamo... come pure Այսօր ձայնն հայրականն. Այսօր յայն հայրան, Oggi la voce paterna... (Քրիստոսեան չ. Կիտիւրեւ. Վրդ., Պատմութիւն հայ հին գրականութեան, Վենետիկ, 1992, Ս. Ղազար, էջ 620 [Storia della Letteratura armena antica].*

⁶² L'attribuzione si riscontra in KIPAREAN H. KIWREĒ. VRD., *Patmowtiwn hay hin grakanow'tean, Venetik, 1992, S. Łazar, p. 520...*

sario. Tu venisti a redimerci. Noi Ti ringraziamo per la Tua bontà, proclamiamo le Tue misericordie e non possiamo tenere segrete le Tue azioni in nostro favore⁶³.

Nel testo armeno l'avverbio Այսօր (*Oggi*), ripetuto più di trenta volte, introduce la narrazione delle varie sequenze dell'opera di salvezza di Cristo nel Giordano, attualizza il mistero vivo. Parimenti, nella Grande benedizione delle Acque in rito bizantino, nel Poema attribuito a San Sofronio Patriarca di Gerusalemme (secolo VII), Ποίημα Σωφρονίου Πατριάρχου Ιεροσολύμων, *Poema di Sofronio Patriarca di Gerusalemme*, troviamo il Σήμερον, l'*Oggi* che ha la stessa funzione dell'Այսօր armeno. Anch'essa si conclude con una vera e propria Epiclesi⁶⁴.

«La preghiera armena della benedizione delle acque – osserva J. Lamarié – è costruita secondo lo schema della grande preghiera

⁶³ Testo dattiloscritto, messi a disposizione dal P. Yesudas Thelliyl, superiore del Monastero di Kurisumala Ashram Kerala-India), p. 12 [O Lord, in Your compassion and graciousness, You could not endure to see our human race under the tyranny of the Adversary. You came and redeemed us. We give thanks for Your goodness, we proclaim Your mercies and we cannot keep secret Your good deeds in our favour]. Per il *proprium* della Liturgia Siro-malankarese del rito dell'Epifania in inglese cfr. *Prayer with the harp of the Spirit. The Prayer of Asian Churches. Vol. II - Evening Prayer and Night Vigil, translated from the original Syriac of the Penquitho of Mosul 1886-1896, Vols. II-III the Book of the Prayer Services of the Churches of the Antiochean Rite for Sundays and the feasts throughout the year and adapted for celebration by a monastic community. The Crown of the year-Part I. Seasons of the Annunciation to the Mother of God and the Nativity of our Lord, His Baptism and Epiphany, Kurisumala Ashram, Vagamon Kerala, India, pp. 472-479, Kurisumala Ashram, Baptism and Epiphany of our Lord, 2000 Revised Edition. Per il rito Siro-maronita cfr. Prière du croyant selon l'année liturgique maronite. Textes rassemblés par le Père Boutros Gemayel traduits par le Frère Christian. Tome I (du début de l'année liturgique jusqu'au Carême, Beyrouth, 1967, pp. 315-320; cfr. *Qurbano. The Book of offering. cit.*, pp. 8-18; *Eyes of the Herath. Short Prayer of the faithful*, pp. 56-60.*

⁶⁴ Cfr. Ακολουθία του μεγάλου άγιασμού *op.cit.*, p.221-222. Cfr. Ο ΜΕΓΑΣ ΑΓΙΑΣΜΟΣ, *Solenne Benedizione*, *cit.*, pp. 19-23. De Meester, P., *Liturgia Bizantina*, *cit.*, p.432.

eucaristica delle liturgie orientali. Comincia con una grande azione di grazie per la Creazione e la Redenzione (considerata qui dal punto di vista del Battesimo del Giordano) e si conclude con una preghiera consacratrice che corrisponde all'epiclesi. Tra il rendimento di grazie iniziale e la preghiera consacratrice è intercalato un inno battesimale, parte lirica per eccellenza»⁶⁵.

Il solenne rito dell'immersione della Santa Croce, preceduto dalla preghiera Աստուած կենդանի ... (*Astowac kendani ...*) - *Dio vivo*, presenta analogie profonde con il rito bizantino, ma nel contempo anche singolarità. Come si è visto, infatti, alcune gocce di Santo Myron (Sacro Crisma), vengono fatte cadere nell'acqua, gesto rituale sconosciuto ai bizantini; da essa i fedeli attingeranno. Nel canto che accompagna l'immersione della Santa Croce, si afferma che l'acqua viene santificata per la Santa Croce, per il santo Vangelo ed il Santo Crisma.

Ora l'acqua può essere presa per usi ecclesiastici e domestici; i fedeli con essa si segnano, ricordando il mistero del Battesimo in riferimento a quello fondamentale e decisivo della Croce.

La preghiera tratta dall'Օրհնութիւն ԴԶ, ossia della *Benedizione* (*Օրհնութիւն del VII* tono, del Notturmo (Ի գիշերի *I giseri*) di Pentecoste, è di un'importanza fondamentale, perché si riferisce all'evento della Pentecoste. Si crea perciò un rapporto tra la festa della Teofania e la Pentecoste che è «...un compimento: quello della promessa, fatta dal Figlio, di mandare da presso il Padre "un altro Consolatore", quando sarebbe stato glorificato nella Santa Trinità»⁶⁶. Quello che appunto avvenne anche sulle rive del Giordano, per il compimento dell'economia di salvezza.

Il solenne rito si conclude con la preghiera in cui si chiede l'intercessione per mezzo della Santa Croce e con il Padre nostro.

⁶⁵ LAMARIÉ. J. P., *La manifestazione*, cit., p. 610 n. 1.

⁶⁶ ANDRONIKOF C., *Il senso della Pasqua nella Liturgia bizantina Vol II I Cinquanta giorni della Festa*, Torino, 1986, p. 71 [titolo originale: *Le sens des fêtes. Le cycle pascal. Traduzione di Luigi Melotti, a cura del centro Catechistico Salesiano*].

II PARTE

ԿԱՆՈՆ ՋՈՒՐ ՕՐՀՆԵԼՈՅ
KANON JOWR ORHNELOY

Ordine della Benedizione dell'Acqua. Dopo la Liturgia escono con la Croce e con il Vangelo e con tutti gli ornamenti. **Antifona.** *Nell'antro che ha ricevuto Dio* oppure il tropario nel tono ԴԶ [VII tono] Լոյս ի լուսոյ (*Loys i lowsoy*), *Luce da Luce*, dopo il Salmo 28, cantato a voce, antifona Ջայն Տեարն (*Jayn Tearn*), *La voce del Signore* e responsorio Մատուցե՛ք Տեարն որդիք Աստուծոյ Մատուցե՛ք Տեարն (*Matowc'ek Tearn ordik Astowcoy Matowc'ek Tearn*) *Tributate al Signore, figli di Dio, ...*

Tono VII⁶⁷

Luce da luce, dal Padre fosti inviato e ti incarnasti dalla Santa Vergine, per rinnovare nuovamente l'Adamo corrotto. Tu, Iddio, apparisti sulla terra, camminasti con l'uomo e salvasti l'universo dalla maledizione d'Adamo.

Rendendo a Te testimonianza dai cieli, la voce del Padre Tuo disse: «Questi è mio Figlio» e in forma di colomba Spirito Santo rivelò Te.

Noi tutti benediciamo Te, Che per mezzo dello Spirito e del fuoco, mondasti qual Dio e Salvatore la lordura dell'uomo.

Il Salvatore apparve a liberare il mondo dalla seduzione del nemico, concedendo l'adozione per mezzo del Battesimo.

Oggi, con l'acqua brucia i nostri peccati, manifestandosi il Redentore, conferisce refrigerio al mondo con l'acqua divina.

La testa del dragone schiacciò il Salvatore nel fiume Giordano e, grazie alla sua potenza, portò la redenzione a tutti.

⁶⁷ Quest'inno è tratto dal Notturmo dell'Ottavo giorno del Natale-Epifania. cfr. Շարակոնց *Šaraknoc* = Innario della Chiesa armena], p. 1178. Per la traduzione inglese cfr. Conybeare, F.C.[ed.-], *Rituale Armenorum* op. cit. p. 180-182, in una forma più sviluppata; per la traduzioni in francese cfr: Lamarié J., *La Manifestation du Seigneur*, cit. p. 520; per la traduzione italiana cfr. Lamarié J., *La manifestazione del Signore*, cit., pp. 601-602.

[Gloria al Padre ed al Figlio ed allo Spirito Santo].

Oggi, rinnovando il vecchio uomo, il Salvatore viene al Battesimo, al fine di rinnovare con l'acqua la nostra natura corrotta, dandoci al suo posto una nuova veste incorruttibile.

Ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Cristo viene battezzato, ogni creatura viene purificata ed Egli ci accorda il perdono dei peccati, purificandoci.

Salmo 28⁶⁸

Tributate al Signore, figli di Dio, tributate al Signore gloria e potenza, tributate al Signore la gloria del suo nome; prostratevi davanti al Signore, alla sua santa apparizione.

Voce del Signore sulle acque: il Dio della gloria tuonò! Il Signore sulle acque possenti!

Voce del Signore vigorosa, voce del Signore maestosa!

Voce del Signore che schianta cedri: schianta il Signore i cedri del Libano; fa balzare il Libano come un vitello, il Sirion come un giovane bufalo.

Voce del Signore che forgia lingue di fuoco.

Voce del Signore che sconvolge il deserto, sconvolge il Signore il deserto di Kades.

Voce del Signore che scuote le querce e le selve denuda... Nel suo tempio ognuno dice: «Gloria!».

Il Signore sul diluvio è assiso, si è assiso il Signore qual re in eterno.

Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore con la pace benedirà il suo popolo.

Alleluia, Alleluia.

Lettura dal Libro dell'Esodo

(15, 22-27)

Mosè fece partire Israele dal Mar Rosso e s'incamminarono verso il deserto di Sur: andarono per tre giorni nel deserto e non trovarono acqua.

Giunsero a Mara e non poterono bere l'acqua di Mara, perché amara: perciò fu chiamata Mara.

Il popolo mormorò contro Mosè: «Che cosa beviamo?».

Egli gridò al Signore, che gli mostrò un legno: lo gettò nell'acqua e l'acqua diventò dolce. Là il Signore gli impose un decreto e un giudizio, là lo mise alla prova e disse: «Se ascolterai la voce del Signore, tuo Dio, e agirai rettamente ai suoi occhi, se presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutti i suoi decreti, non ti infliggerò nessuno dei flagelli che ho inflitto all'Egitto, perché io sono il Signore che ti cura».

⁶⁸ 29 per la Bibbia ebraica.

Giunsero a Elim, dove ci sono dodici sorgenti d'acqua e settanta palme: vi si accamparono presso l'acqua.

Lettura dal Libro di Giosué:

(3, 14-18)

Quando il popolo tolse le tende per passare il Giordano, i sacerdoti portavano l'arca dell'alleanza davanti a tutto il popolo. E quando quelli che portavano l'arca giunsero al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si bagnavano ai bordi delle acque – il Giordano è in piena fin sopra le sue sponde per tutto il tempo delle messi – le acque del Giordano che scendono dall'alto si fermarono, ergendosi come una sola massa, a grande distanza, presso Adama, la città che è vicina a Zartan; e le acque che vanno verso il mare dell'Araba, il Mar Morto, si staccarono completamente; così il popolo attraversò di fronte a Gerico.

I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore rimasero all'asciutto, in piedi, in mezzo al Giordano; e tutto Israele passò all'asciutto, finché tutto il popolo non ebbe terminato di passare il Giordano.

Lettura del Secondo Libro dei Re

(2, 19-22)

Gli abitanti della città dissero ad Eliseo: «Ecco, la città offre un piacevole soggiorno, come il mio signore può constatare; l'acqua però è cattiva e la terra è sterile».

Egli rispose: «Prendetemi un piatto nuovo e mettetevi del sale». Glielo presero.

Allora si recò alla sorgente dell'acqua, vi gettò il sale e disse: «Così parla il Signore: "Ho risanato quest'acqua; d'ora in poi non causerà più morte o sterilità"».

L'acqua è stata salubre fino ad oggi, secondo la parola che Eliseo aveva pronunciato.

Lettura della profezia di Isaia

(12, 3-6)

Attingerete acqua con gioia alle fonti della salvezza.

Direte in quel giorno: «Celebrate il Signore, acclamate il suo nome; fate conoscere tra i popoli le sue meraviglie; proclamate che il suo nome è eccelso.

Cantate al Signore, poiché ha compiuto cose grandiose, ciò è conosciuto in tutta la terra».

Esulta e grida di gioia, abitatrice di Sion, poiché grande è in mezzo a te il Santo d'Israele!

Lettura della Profezia di Ezechia

(47, 1-12)

Poi mi fece ritornare all'ingresso del tempio, ed ecco dell'acqua che usciva da sotto la soglia del tempio verso oriente, poiché la facciata del tempio era a oriente. L'acqua usciva di sotto al lato destro del tempio, a sud dell'altare.

Mi fece quindi uscire per la porta settentrionale e poi mi fece girare all'esterno fino alla porta esterna rivolta a oriente. Ecco: l'acqua scaturiva dal lato destro.

Quell'uomo si allontanò verso oriente con in mano una cordicella da misura, misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi arrivava alle caviglie.

Quindi ne misurò altri mille e mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai ginocchi; poi ne misurò altri mille e mi fece attraversare l'acqua: mi lambiva i fianchi.

Ne misurò ancora mille: era un torrente che non potevo più attraversare. L'acqua era cresciuta: acqua per nuotare, un torrente che non si poteva attraversare.

Allora mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?», poi mi fece tornare indietro sulla sponda del torrente.

Mentre tornavo, ecco sulla sponda del torrente un gran numero di alberi di qua e di là.

Egli mi disse: «Queste acque sfociano nella regione orientale, scendono nell'Araba e sboccano al mare: spinte nel mare, ne sono risanate le acque.

E ogni animale che nuota, dovunque arriva quel torrente, vivrà e ci sarà pesce molto abbondante appunto perché vi giungono quelle acque e risanano, cosicché avrà vita tutto ciò a cui arriva il torrente.

Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engaddi fino a En-Eglàim ci sarà una distesa di reti; il pesce sarà di varia specie in grande quantità, come il pesce del Mar Mediterraneo.

Le sue fosse e i suoi stagni però non saranno risanati: servono a estrarre il sale.

Sul torrente, sulle sue sponde, cresce di qua e di là ogni albero da frutto, le sue foglie non avvizziscono mai né si esauriscono i suoi frutti; essi maturano ogni mese perché le sue acque vengono dal tempio; i suoi frutti sono nutrimento e le sue foglie sono medicina».

Lettura della prima Epistola di San Paolo Apostolo ai Corinti

(10, 1-4)

Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri Padri sono stati tutti sotto la nube, tutti hanno attraversato il mare, tutti sono stati battezzati in Mosè nella nube e nel mare, tutti hanno mangiato lo stesso cibo spirituale, tutti hanno bevuto la stessa bevanda spirituale (bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava: quella roccia era Cristo):

Alleluia, Alleluia

Gioiscano i cieli, esulti la terra, frema il mare con ciò che contiene;
si rallegri il campo con ciò che v'è in esso. (Sal 95, 11-12).

Il mare vide e se ne fuggì, il Giordano si volse indietro (Sal 114, 3)

Lettura del Santo Vangelo secondo Matteo

(3,1-17)

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, poiché vicino è il regno dei cieli!».

Di lui parla il profeta Isaia che dice: Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri.

Giovanni indossava una veste di peli di cammello, stretta ai fianchi con una cintura di pelle; il suo cibo erano locuste e miele selvatico.

A lui accorrevano da Gerusalemme, da tutta la Giudea e da tutta la zona adiacente al Giordano, e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo un giorno venire al battesimo molti tra farisei e sadducei, li apostrofò dicendo: «Razza di vipere! Chi vi ha insegnato a cercare scampo dall'ira ventura?

Fate dunque veri frutti di conversione e non vi illudete dicendo: "Abbiamo Abramo per padre". Poiché vi dico che Dio è capace di suscitare figli ad Abramo da queste pietre.

La scure sta già sulla radice degli alberi; perciò ogni albero che non porta buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco.

Io, sì, vi battezzo in acqua perché vi convertiate; ma colui che viene dopo di me è più forte di me, ed io non sono degno di portarne i calzari; è lui che vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco; ha nella mano il ventilabro per mondare la sua aia; raccoglierà il suo frumento nel granaio e brucerà la pula con fuoco inestinguibile.

Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano per essere da lui battezzato.

Ma Giovanni voleva impedirglielo dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te; tu invece vieni a me?». Ma Gesù gli disse: «Lascia, per ora; per noi infatti è doveroso adempiere ogni giustizia». Allora acconsentì.

Non appena s'immerse, Gesù risalì subito dall'acqua. Ed ecco: si aprirono a lui i cieli e vide lo Spirito di Dio discendere in forma di colomba e venire su di lui.

Ed ecco: una voce venne dai cieli che diceva: «Questi è il mio Figlio diletto nel quale ho posto la mia compiacenza».

Gloria a Te, Signore, Dio nostro.

Dopo il Vangelo si dice sull'acqua questa litania cantata che compose il vardapet Յովհաննէս Պլուզ Ծործորեցի (*Yovhannēs Plowz Erznkaci*)⁶⁹.

In ogni tempo, benediciamo Te, il Salvatore benedetto Emanuele, nato dalla Vergine che nascendo di nuovo fosti battezzato oggi nel Giordano da Giovanni, Ti supplichiamo ancora, per la Sua intercessione, ricevi le suppliche dei Tuoi ministri, Ti preghiamo.

Coro: Ascoltaci, Signore, ed abbi misericordia.

Tu che purificasti le acque del Giordano, Purificatore del mondo, dando il sigillo del rinnovamento ai figli di Sion, da' alla Tua santa Chiesa la purificazione ed al Tuo popolo la libertà, Ti preghiamo.

⁶⁹ Յովհաննէս Պլուզ Ծործորեցի *Yovhannēs Plowz Corcoreci*.

Coro: Ascoltaci, Signore, ed abbi misericordia.

Versa, o Signore, su di noi le grazie del Tuo Spirito che, secondo la dispensazione⁷⁰ ricevesti nel Giordano, Spirito di sapienza, di scienza e di potenza, Spirito di ingegno e di consiglio e di pietà, riempi noi dello Spirito del timore divino, preghiamo.

Coro: Ascoltaci, Signore, ed abbi misericordia.

Fosti nominato Olio versato⁷¹ con l'olio dello Spirito e ricevesti il sigillo suggellato, e con la voce paterna dal cielo fosti attestato Figlio del Padre, concedi a noi generati all'adozione di pervenire alla gloria Tua, Figlio di Dio, Ti preghiamo.

Coro, Ascoltaci, Signore, ed abbi misericordia.

Costituisti il Giordano qual tempio ricostruito, più elevato del sole, per cui Ti mostrasti Creatore del mondo e più eccelso di tutti i cieli, rendi noi di divenire tempio della Santissima Trinità, Ti preghiamo.

Coro: Ascoltaci, Signore, ed abbi misericordia

Con il Tuo corpo materiale preso da noi fosti ordinato dalle mani di Giovanni ed il Tuo corpo fuso dal fuoco della Divinità, hai immerso oggi nell'acqua, rinforza il Tuo Corpo, la Santa Chiesa, che sia invitta dalle porte degli Inferi Ti preghiamo.

Coro, Ascoltaci, Signore, ed abbi misericordia

Entrasti in tentazione nel deserto⁷² contro il tentatore e nella nostra natura vincesti l'Avversario, nel triplice combattimento concedi la potenza allo spirito, alla mente, ed al corpo che siano vincitori nelle tentazioni di chi ama il male, ti preghiamo.

Coro: Ascoltaci, Signore, ed abbi misericordia

Gli angeli incorporei svolazzanti si accostarono a servirTi nel deserto, essi che sono gli eserciti di Dio, ed accampati, danzavano⁷³ intorno a

⁷⁰ Economia di salvezza.

⁷¹ Χριστός, come si sa, è la traduzione dell'ebraico *Mashīaḥ*, ossia "Unto".

⁷² Cfr. Mt 4, 1.

⁷³ L'edizione di Etchmiadzin che abbiamo seguito legge: Gli accampati danzavano intorno a coloro che temono [Dio].

Te Dio; per la loro intercessione, dà a noi la protezione nell'uscita e nei rientri contro gli eserciti delle tenebre, Ti supplichiamo.

Coro: Ascoltaci, Signore, ed abbi misericordia

Rinforza, cingendo la Santa Chiesa, contro le insidie del nemico e concedi a coloro che si sono radunati nel Tuo nome l'espiazione e il perdono del Tuo Figlio Unigenito, ricordaTi delle anime di coloro che si sono addormentati tra di noi e di visitarle nell'Avvento Tuo, Ti preghiamo.

Coro: Ascoltaci, Signore, ed abbi misericordia

Raduna i dispersi in concordia di speranza, di fede e d'amore, nell'ubbidienza dei Tuoi comandamenti divini affinché godano delle Tue paterne celesti dimore Ti preghiamo.

Coro: Ascoltaci, Signore, ed abbi misericordia

Per il clamore della Signora, veramente Tua Madre e Vergine Maria, Genitrice di Dio e di Colui che fu vicino a Te, l'angelo terrestre, che oggi con le sue mani Ti ordinò nel Giordano, di Santo Stefano Protomartire, di colui che di nuovo aprì i cieli e del nostro Padre San Gregorio l'Illuminatore e di Tutti i Tuoi Santi che Ti furono graditi dall'eternità, Ti preghiamo.

Coro: Ascoltaci, Signore, ed abbi misericordia

Ed ancora preghiamo d'ottenere per avere abbondanza d'amore ed opere buone.

Coro: Concedi a noi, Signore Iddio nostro

Preghiamo ancora il Signore insieme per la nostra vera e santa fede.

Coro: Lasciaci, Signore, affidarci a Te

Abbi pietà di noi, o Signore nostro Dio, per la Tua grande misericordia. Diciamo all'unisono:

Signore abbi misericordia, Signore abbi misericordia, Signore, abbi misericordia.

Un'altra ode soave composta dal sublime Costandin

O Cristo, Verbo del Padre, filiazione eterna prima dei tempi, prima di nascere dalla Vergine Maria nel tempo, sciogliesti la maledizione di Eva.

Tu che rimanesti nella nostra natura per trent'anni, come vero uomo, sulla terra camminasti e venisti al Giordano in santità per il lavacro⁷⁴. Tu che l'Acqua, Tua fattura, il mare, Tua creatura, ricerchi come chi ne abbisogna, per essere risantificato, al fine di farne il grembo del fonte.

E Tu agnello che togli i peccati del mondo, nato dalla Santa Vergine, vuoi essere santificato dal Figlio della sterile⁷⁵ che dall'utero Ti adorò⁷⁶.

Vedendo Giovanni il Creatore si schermiva "Sono io a dover essere battezzato da Te e Tu vieni da me, o Signore⁷⁷", come la terra che sono io purificherà Te, il fuoco".

O terribile ordine del Salvatore Gesù, sentendo il Tuo tremendo ordine, Gesù Salvatore, ubbidiva il servo a te il Creatore per portare a compimento ogni giustizia.

Disceso, Tu il mite discendendo nell'acqua per essere battezzato, stritolasti il dragone terribile, rannicchiato nel Giordano, frantumandone il capo.

E la mano tendeva sul capo del Terrifico, purificava il Purificatore elle colpe degli uomini, trepidava con spavento e si meravigliava.

Testimoniando dal cielo il Padre :- Questi è il mio Figlio - Su di Te lo Spirito Santo si posa quale colomba, che Dio si riconcili con la nostra natura.

Noi tutti generati dal Sacro fonte, celebriamo con gioia la festa del Battesimo e annunciando il lavacro dei peccati.

Cantico d'esortazione del Կաթողիկոս Գրիգոր⁷⁸ (Grigor Kato-likos)

O meraviglioso grande mistero, questo rivelato: il creatore Dio è venuto nel Giordano.

⁷⁴ Per la purificazione, va inteso come il Sacramento della purificazione, quindi qui è sinonimo di Battesimo.

⁷⁵ San Giovanni Battista.

⁷⁶ Cfr. Lc 1, 44.

⁷⁷ Cfr. Mt 3, 13-17.

⁷⁸ Տղայ = Grigor Tlay.

Voleva essere battezzato dal Suo servitore, ma non si rassegnava il Precursore a battezzarlo.

Sentendo questo, il Giordano si dava alla fuga, flusso dopo flusso, diventava messaggero: “Fiume, non farti prendere da terrore, sono il tuo Creatore, vengo a battezzarmi e lavo i peccati”.

Gesù avanzò con la Sua Divinità nell’acqua assieme a Giovanni, Gesù entrò nel fiume.

Squarciato il cielo, una voce discendeva dal cielo, la voce del Padre che dalle altezze testimoniava per il Suo Figlio:

“Questi è Mio Figlio, in cui mi sono compiaciuto”⁷⁹ – diceva – ascoltate Lui, figli del fonte”.

Lo Spirito Santo, disceso apparendo sotto la forma di colomba e, rivelando[Lo], indicava il Figlio, partecipe della gloria del Padre.

Ora è benedetto il Padre insieme al Figlio consustanziale; allo Spirito vero, gloria nei secoli dei secoli. Amen

Un'altra ode soave per la Benedizione dell'acqua ⁸⁰

Oggi, la paterna voce compiacente discendeva dal Cielo, testimone del Figlio diletto. *Ah esorta, il fiume esorta, il fiume Giordano, con voce esortante cantava il grande precursore Giovanni.*

Oggi, la terra è divenuta cielo, perché è apparso il Figlio di Dio, venuto con amore a farsi battezzare, *ah...*

Oggi, le schiere superne degli angeli si rallegrarono per il santo avvento del figlio di Dio nel Giordano, *ah...*

Oggi, veniva il Figlio di Dio nel Giordano con umiltà, per esser battezzato da Giovanni con l’acqua, *ah...*

Oggi, Giovanni il Battista non si rassegnava a battezzare. Battista, sono io infatti che devo essere da te battezzato, *ah...*

Oggi gridava con voce dolce il Figlio di Dio al Precursore che doveva compiere la Legge, *ah...*

Oggi, Giovanni, con le mani tremanti, battezzava il Signore nei grandi flussi del Giordano, *ah...*

⁷⁹ Cfr. Mt 3, 17.

⁸⁰ Յովհաննէս Պուզ Նրզնկացի Վարդապետ Մործորեցի, *Yovhannēs Plowz Erznkaci Vardapet Corcoreci.*

Oggi, si apriva il cielo chiuso che Adamo aveva chiuso con la sua trasgressione, quando il Padre lo proclamava Figlio, *ah ...*

Oggi, lo Spirito, discendeva dai cieli, a forma di colomba, sul Giordano, testimoniando a Colui che era partecipe della Sua gloria, *ah...*

Oggi, i cieli si adornano, la terra gioisce in fiore, vedendo Iddio nel Giordano, *ah...*

Oggi gli Angeli nuovamente danzano, le assemblee tutte cantano benedizioni, esaltano il Dio battezzato, *ah...*

Il diacono dice:

Diacono: Per la pace che viene dall'alto e la salvezza delle anime nostre preghiamo il Signore.

Coro o fedeli: Signore misericordia.

Diacono: Per la pace di tutto il mondo e la stabilità della Santa Chiesa, preghiamo il Signore.

Coro o fedeli: Signore misericordia.

Diacono: Per l'acqua che è posta qui innanzi e per coloro che si preparano con fede a ricevere la benedizione da essa, preghiamo il Signore.

Coro o fedeli: Signore misericordia.

Diacono: Perché riceva essa la benedizione del Giordano per la grazia dell'Unigenito che ci ha illuminati, preghiamo il Signore.

Coro o fedeli: Signore misericordia.

Diacono: Perché lo Spirito Santo discenda su quest'acqua e rigeneri coloro che sono battezzati diventino figli della luce e della verità, preghiamo il Signore.

Coro o fedeli: Signore misericordia.

Diacono: Perché questa diventi guarigione delle anime e dei corpi, preghiamo il Signore.

Coro o fedeli: Signore misericordia.

Diacono: Facendo memoria della Genitrice di Dio, la Santa Vergine Maria, di San Giovanni Battista e di tutti i Santi, insieme con loro preghiamo il Signore.

Coro o fedeli: Signore misericordia.

Diacono: Chiediamo al Signore unanimi che il grande potere della santa Croce aiuti le nostre anime.

Coro o fedeli: Signore misericordia.

Diacono: Preghiamo ancora il Signore insieme per la nostra vera e santa fede.

Coro o fedeli: Signore misericordia

Diacono: Abbi pietà di noi, o Signore nostro Dio, per la Tua grande misericordia. Diciamo tutti assieme:

Coro o fedeli: Signore misericordia, Signore misericordia, Signore misericordia.

Benedizione delle Acque detta di San Basilio di Cesarea

Sii benedetto, Signore Dio, onnipotente, forte in tutto, autore di meraviglie, che creasti il cielo e la terra e il mare da elementi immateriali e dagli abissi tenebrosi ed informi, ed il Tuo Spirito aleggiava al di sopra le acque.

Dicesti : - Che la luce sia!⁸¹ - e la luce fu. Essa si diffuse dappertutto e ad un Tuo cenno, le acque che sono al di sopra dei cieli si divisero. Gettasti la volta acqua a stabilire il cielo e facesti irradiare da esso il sole, e la luna e gli astri. Passano sulle acque gli astri ignei e non si spengono, perché per Te ogni cosa è possibile. Tu nel mare ponesti le fondamenta della terra, preparando la fonte dei fiumi. Le acque si disposero nel mare ed apparve l'asciutto con ogni genere di piante. Il mare generò e balene grandissime e piccole uscirono da esso e similmente ogni specie d'uccelli, specie per specie, nell'aria superiore. La terra generò animali viventi ed anche fiere. Tu facesti sgorgare le fonti nell'Eden e dai fiumi a quattro bracci e rendesti fecondi i quattro angoli del mondo. Tu creasti l'uomo, polvere dalla terra, gli infondesti la vita con il Tuo santissimo alito e Tu gli desti in proprietà il giardino dell'Eden ad Oriente e a lui sottomettesti tutto il mondo.

Egli però a causa delle macchinazioni del serpente, che l'ingannò e gli fece mangiare, come se fosse stato un bambino, il frutto dell'albero della scienza, e spogliato della gloria, rivestito di foglie cucite assieme, fu espulso dal Paradiso.

Ma Tu non trascurasti il Tuo servo, bensì avesti pietà dei suoi discendenti e facesti Tuoi servi Set ed Enoch che Ti furono graditi. Facesti trasferire Enoch all'immortalità⁸², ma facesti scomparire e

⁸¹ Cfr. Genn 1, 3.

⁸² Cfr. Gn 5, 24.

cancellasti il malvagio Caino e tutta la sua progenie con le piogge del diluvio. Ma Tu liberasti il giusto Noé nell'arca segnata dalla croce⁸³ e lo salvasti dal diluvio. Conservasti il decimo che venne da lui, Abramo, e stipulasti un'alleanza con lui e traesti la sua discendenza dalla terra d'Egitto. E il Mar Rosso squarciasti con il bastone di Mosè e facesti passare Israele. E condannasti alla perdizione, nelle acque assai agitate del mare, l'insolente faraone;⁸⁴ desti ricovero al Tuo popolo presso le dodici sorgenti di Halim⁸⁵ presso le settanta palme. Tu manifestasti loro la potenza della Tua gloria sul Monte Sinai, e la nube avvolta di nebbia e con fulmini che sprizzano fuoco e con trombe dal clamore terribile, Tu desti loro gli oracoli luminosi per mano del grande Mosè e cibasti loro le miriadi di miriadi, con il pane caduto dal cielo e con dolcezza della manna. E dal deserto senz'acqua facesti sgorgare una sorgente dalla roccia e desti da bere al popolo assetato.

Ed ai giorni di Giosuè tu facesti cose meravigliose. Vincolasti il Giordano con la legge dei Tuoi comandamenti che facesti passare l'Arca santa. E dal luogo calpestato dai passi dei sacerdoti, dodici pietre furono innalzate a Galgala⁸⁶ che rimangono, testimoni delle Tue meraviglie sino a questo giorno. Forgiasti come un monte di pietra le acque sciolte del Giordano e il muro di pietra di Gerico hai sciolto come acqua e demolito con la Tua Parola. Giosuè poi fermò il sole e la luna e respingendo distrusse i suoi nemici, e diede in possesso ai figli di Israele la terra che fa sgorgare il latte ed il miele.

Nella Tua bontà compisti ancora molte altre meraviglie per il genere umano. Invece, alla fine dei giorni, inviasti il Tuo Figlio Unigenito dal Tuo seno Paterno, che venne e rivestì il corpo dalla Santa Vergine e andò alla ricerca dello smarrito che il nemico aveva espunto dal giardino della vita e perseguitandolo come fiera cattiva coi suoi veleni mortiferi lo ferì di diversi morbi e lo disperse per i sentieri e i campi selvaggi.

E il Tuo benefico Figlio Unigenito parlando con voce dolce disse: «Venite a me, voi che siete affaticati e vi farò riposare, con un giogo

⁸³ L'Arca è il tipo della salvezza e prefigura la Croce di Cristo, secondo l'interpretazione tipologica della Bibbia, cara alla tradizione patristica ed in particolare a quella armena.

⁸⁴ Cfr. Es 15, 19.

⁸⁵ O Elim. cfr. Gn 15, 27.

⁸⁶ Cfr. Gs, 4, 20.

dolce ed un piccolo peso»⁸⁷ Li raccolse tutti nella Sua bontà e li condusse al fiume Giordano. E là vedendo il dragone terrificante, che aveva costruito la sua tana nelle acque e voleva inghiottire l'uomo, accolse, come afferma proprio Giobbe, gli impetuosi gorgi del Giordano⁸⁸.

E l'Unigenito Tuo Figlio, nella Sua propria grande potenza, calpestò le acque dei calcagni e mandò in rovina la grande fiera, secondo la predizione del profeta: «Tu schiacciasti la testa del dragone sulle acque».

E là manifestò la Tua Divinità, nel mentre Tu Padre, lo invocavi dicendo «Questi è il mio Figlio Diletto» e lo Spirito, risplendente di luce, discendeva in forma di colomba.

Allora il Precursore antesignano, Giovanni Battista, [Lo] mostrò con il dito: «Ecco l'Agnello di Dio che porta su di Sé i peccati del mondo»⁸⁹. E poi comandò a tutti di discendere nell'acqua e di calpestare le armate del nemico. Ed avendoli lavati dalla sporcizia del peccato, li rivestì di nuove penne e li segnò con il sigillo della croce e si scelse la Santa Chiesa cattolica nei propri atri in un unico ovile e con un unico pastore. La rese forte con i profeti, cinse con gli Apostoli, la rivestì della corona dei martiri, la rallegrò con la Parola evangelica, affinché tutti godessero nella pace. Giovani e vergini, vecchi e ragazzi, tutte le anime con trasporto e gioia rendono grazie a Dio.

Perché questo giorno è quello della festa venerata, divina, e celeste, e l'origine dei raggi della luce divina dello Spirito Santo che con splendore spunta sul mondo.

Oggi, santifica le acque ed illumina gli uomini e li rende celesti.

Oggi, la terra, onorata, è divenuta un nuovo cielo, perché il Figlio di Dio è apparso sulla terra ed ha camminato con gli uomini ed è venuto oggi discendendo nel fiume Giordano, a santificare l'acqua ed a illuminare gli uomini nella santità dell'acqua e nella vitalità dello spirito.

Oggi, la prima divinità apparve sulla terra e la terra tutta è piena della Sua Gloria. Il Padre dal cielo dà testimonianza: «Questi è il mio Figlio diletto in Lui Mi sono compiaciuto»⁹⁰ e lo Spirito Santo, discende su di Lui, in forma di colomba.

Oggi, le potenze superne delle armate incorporee servono sulla terra Cristo nostro Dio e nei cieli offrono al Padre l'inno di gloria.

⁸⁷ Cfr. Mt 11, 29-30.

⁸⁸ Gb 40, 23.

⁸⁹ Cfr. Gv 1, 29.

⁹⁰ Cfr. Mt 3, 1-7.

Oggi, venite, voi che avete creduto in Cristo, o popolo nuovo, esultiamo e celebriamo questa santa e celestiale festa assieme con gli angeli.

Oggi, è arrivato per noi il momento di questa festa luminosa e gli angeli assieme agli uomini e i cori dei santi moltiplicano l'onore di questo giorno.

Oggi, la grazia dello Spirito Santo santifica le acque e diviene co-operatrice.

Oggi, i cieli fanno piovere gioiosamente dall'alto la rugiada della grazia e sorge il sole inestinguibile e tutto il mondo è radiante di luce.

Oggi, la luna sorge con grande luce e con lei il mondo risplende.

Oggi i luminari, rivestiti di luce, beneficano l'universo con forte chiarore.

Oggi, le nubi divine e la divina rugiada piovono dall'alto sugli uomini.

Oggi, i mari e le masse di acque si estendono sui percorsi e sotto i calcagni del Signore.

Oggi, l'Invisibile si rende visibile per farci capaci di vederlo.

Oggi, Colui che non è fatto viene ordinato nel sacramento di chi è Sua fattura.

Oggi, Colui che non può essere abbassato, abbassa umilmente il capo al Suo servitore per liberarci dalla servitù.

Oggi, abbassa i monti in servizio e facendo dei fiumi un mare; benedice e santifica l'intera natura delle acque.

Oggi, il Profeta precursore sta davanti a Colui che porta su di Sé i peccati del mondo.

Oggi, il forte in guerra entra in battaglia per poter sommergere il dragone avversario.

Oggi, viene di propria volontà e rende interamente luminosi coloro che sperano di stare al Suo cospetto.

Oggi, il Profeta sta dinanzi a Colui che raduna tutti e, tremando, vede Dio venuto tra gli uomini.

Oggi, la lira, animata dall'alito di Dio, tocca la testa terribile e fiammeggiante per impedire che la corruzione sommerga tutto⁹¹.

Oggi, il servitore sta con timore davanti al Signore, perché Dio è venuto al mondo.

⁹¹ Letteralmente: Il bagno della corruzione.

Oggi, i torrenti delle grazie dello Spirito Santo scorrono e tutte le creature ne sono irrorate.

Oggi, Colui che non può conoscere la colpa è donato al mondo, di sua propria volontà, tramite l'imposizione delle mani.

Oggi, le colpe degli uomini sono cancellate dall'acqua del Giordano.

Oggi, le acque salmastre del mare si cambiano in dolcezza all'apparire del nostro Dio.

Oggi i vani idoli inconsistenti sono abrogati e scomparsi e la nostra natura umana, salvata dalla schiavitù del peccato, può avere accesso [al Padre]⁹².

Oggi, la fuliggine del mondo è dipanata e purificata all'apparire del nostro Dio.

Oggi le acque appaiono sulla terra per la salvezza del mondo.

Oggi, tutte le creature appaiono rivestite di raggi all'apparire di Dio.

Oggi, il Paradiso si apre alla nostra natura ed esultano in giustizia gli uomini per la vita eterna.

Oggi, siamo trapassati dalle antiche afflizioni e quale nuovo Israele siamo salvati.

Oggi, siamo divenuti eredi del Regno di Dio, perché al Regno del Signore non c'è fine.

Oggi, anche noi, ad alta voce gridiamo e diciamo:

«Grande sei Tu, o Signore, e le Tue opere sono mirabili e nessuno è in grado di benedire in parole le tue meraviglie, perché nella Tua forza onnipotente Tu tieni sollevate tutte le Tue creature e con la Tua Provvidenza metti ordine nel mondo. Tu dai quattro elementi hai composto il mondo e di quattro stagioni hai coronato tutta la pienezza dell'anno»⁹³.

Le potenze intellettuali al Tuo cospetto tremano, il Sole Ti benedice e Ti glorifica la luna, Ti benedicono i cori delle stelle, la luce Ti ubbidisce, al Tuo cospetto gli abissi fremono e le fonti Ti servono.

⁹² Cfr. Ef 2, 18.

⁹³ La preghiera "Grande sei Tu, o Signore,..." si trova anche nel Rito della Benedizione delle Acque delle Chiese di rito bizantino, cfr. LAMARIÉ J., *La manifestazione del Signore*, cit. p. 619, n. 22. Cfr. Ο ΜΕΓΑΣ ΑΓΙΑΣΜΟΣ, *Solenne Benedizione*, cit., p. 47.

Tu stendesti come un arco i cieli e costruisti la terra con il suo firmamento sulle acque, apprestasti il mare con la sabbia. Tu facesti scorrere i venti per la respirazione, Tu sei terribile. Chi può erigersi al Tuo cospetto?

Le potenze angeliche Ti benedicono con benedizioni. I cori degli arcangeli si prostrano a te, i Serafini dalle sei ali e i Cherubini multiformi, salendo, si celano, si coprono per paura della Tua luce inaccessibile⁹⁴, perché Tu sei Dio e non puoi essere circoscritto, ineffabile ed innarrabile.

Venisti sulla terra e prendesti la forma di uno schiavo, e fatto a somiglianza dell'uomo, fosti ritenuto come uomo, infatti non sopportasti, o Signore che ami l'uomo, secondo la Tua grande clemenza, di vedere il genere umano coartato dal delatore, ma venisti e ci salvasti.

Noi confessiamo la Tua grazia, proclamiamo la Tua misericordia, non nascondiamo i Tuoi benefici.

Tu liberasti le nascite della nostra natura, santificasti il grembo verginale con la Tua ineffabile nascita. Tutte le creature Ti benedicono, Verbo di Dio, poiché Tu, o Dio, apparisti sulla terra e camminasti con gli uomini.

Tu santificasti pure il corso del Giordano inviando dal Cielo il Tuo Spirito Santo e calpestasti il capo del dragone, che vi aveva messo la sua tana.

Ed ora, Ti supplichiamo, Signore che ami gli uomini, manda il Tuo Spirito Santo su quest'acqua. Benedicila e santificala e donale la grazia del Giordano, falla fonte di benedizione, dono d'incorruttibilità, liberazione dal peccato, guarigione per i malati, disfatta terribile dei demoni, risanamento per i sofferenti di morbi, colmandola dell'irresistibile potenza angelica contro i poteri avversi.

Perché Tu sei Dio nostro che con il legno raddolcisti nel deserto ai tempi di Mosé le acque amare⁹⁵ e desti da bere al popolo assetato.

Tu sei il nostro Dio che, nel deserto, ai giorni di Elia, liberasti Israele da Baal con l'acqua e il fuoco.

Tu sei Colui che al tempo di Eliseo risanasti le acque amare e sterili⁹⁶ con il sale e guaristi il popolo infecondo.

⁹⁴ Cfr. Is 6, 1-3.

⁹⁵ Cfr Es 15, 22-25.

Ed ora, Signore, avvicinati a noi per mezzo del Tuo Spirito Santo e benedici quest'acqua perché possa servire per l'edificazione delle case, per la guarigione degli ammalati, per la salvezza delle anime e dei corpi e sia utile per tutte le necessità, perché Tu sei Dio misericordioso che ami gli uomini. E tutti coloro che tramano il male contro i Tuoi servitori fuggano lontano da essa. Che noi possiamo proclamare il Tuo nome, Signore, grande e glorioso che opera meraviglie ed elevarti benedizione e gloria, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Celebrante Pace a Tutti

Coro o fedeli: **E allo Spirito tuo.**

Dio vivo che sei colui che è, che sei Colui che sei, Dio senza principio di sorta, con il Tuo potere sei il principio di tutte le cose, Tu hai dotato di essere ogni cosa e tutto hai creato, Dio creatore di tutto, che hai manifestato il Tuo Spirito Santo e vivificatore, che aleggiava sulle acque e che nel fiume Giordano manifestasti la Tua potenza e la Tua gloria, a somiglianza di una colomba, quando il Precursore e Profeta contemplava lo Spirito Tuo Santo, Tuo consustanziale, gridava dicendo: «Ecco l'Agnello di Dio che porta su di sé i peccati del mondo».

Tu che venisti sulle acque e che le santificasti con il Tuo Santo tallone, ora, Signore Dio nostro, benedici quest'acqua e falla strumento di purificazione per i Tuoi servi ed allontana da essa ogni danno, ogni cattiva macchia, ogni vizio, ed ogni violenza di satana. E infondi in essa le grazie del Tuo onnipossente Spirito Santo, la guarigione, la salute e la vittoria contro le potenze malvagie.

E possiamo noi tutti grazie a quest'acqua, essere degni del Tuo aiuto, e della Tua accoglienza della Tua guarigione, della Tua benedizione e della Tua santità, e possiamo glorificare senza posa il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Poi il vescovo prende in mano la santa Croce il Santo Myron ed i sacerdoti si stanno accanto e lui immerge la croce nell'acqua e fa il segno della croce dicendo.

Sia benedetta e santificata quest'acqua col segno della Santa Croce e del Santo Vangelo e del Santo Crisma e della Grazia di questo giorno, nel

⁹⁶ Cfr. 2Re 2, 21.

nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia, Alleluia Alleluia, (*si ripete per tre volte*).

E poi, dopo aver segnato con la croce versa il Crisma nell'acqua in forma di croce e cantano il tropario ԴԶ (VII tono) *Arakeloy Atawnoy (La Colomba inviata)*. E mentre tornano iniziano il tropario ԱԿ (II tono) *Aregakan Ardarow'tean (Del Sole di giustizia)*:

Benedizione tono VII

[dall'Օրհնութիւն ԴԶ, *Օրհնովիւն del VII tono, del Notturmo* (Ի Գիշերի *I Gişeri*)

PENTECOSTE⁹⁷

La Colomba inviata, che discendeva a gran voce dai Cieli simile a luce splendente di fuoco che non bruciava gli Apostoli, mentre sedevano nel Santo Cenacolo.

La Colomba immateriale, inscrutabile, che scruta le profondità di Dio, Colui che procede dal Padre, che proclamarono consustanziale, e narra il Tuo terribile e secondo avvento.

Benediciamo dal cielo lo Spirito Santo inviato dal Padre per mezzo del quale gli Apostoli si sono inebriati al calice immortale ed hanno invitato la terra nel cielo.

Per la Santa Croce preghiamo il Signore, perché per mezzo suo ci liberi dai peccati e ci salvi con la grazia della Sua misericordia. Onnipotente Signore, Dio nostro, salvaci ed abbi pietà.

Custodisci, Cristo Dio nostro all'ombra della Santa e veneranda Tua Croce in pace, liberaci dal nemico visibile ed invisibile. Rendi noi degni di glorificare Te, con il Tuo Padre e lo Spirito Tuo Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Sia benedetto il Signore Gesù Cristo. Amen.

Padre nostro ...

GIUSEPPE MUNARINI

⁹⁷ Շարակոյնց *Saraknoc'* = Innario, p. 762.

Canon de la Bénédiction de l'eau

GIUSEPPE MUNARINI

(résumé)

L'article que nous venons de proposer a pour but la présentation du Canon de la Bénédiction de l'eau qui est célébré par l'Église Arménienne le jour de l'Épiphanie, comme dans la majorité des Églises de rite oriental.

Le jour de l'Épiphanie, comme on le sait, est consacré par l'Église arménienne Apostolique, non seulement à Noël, mais aussi au Baptême du Seigneur.

En 1905, F. C. Conybeare, avait lui aussi traduit partiellement, en anglais, cet office qui est un des plus solennels de l'Église arménienne. La traduction qui suit cet article, faite du grabar, est intégrale et veut présenter l'Office comme il est célébré de nos jours. Elle est basée sur un *Lectionnaire* (Հաշոյ Ըսօս) du XVII^e siècle qui se trouve à Saint-Lazare.

Dans la première partie, l'auteur fait des observations sur la Fête de Noël, de l'Épiphanie et de la Bénédiction des Eaux qui nous aide à renouveler et aussi à méditer sur le Sacrement du Baptême, en considérant soit la figure de saint Jean-Baptiste, le dernier prophète de l'Ancienne Alliance et le premier de la Nouvelle, soit le rite qu'il a donné à Jésus dans le Jourdain. Au cours de ce rite, le Sauveur a démontré d'une part Son humilité et de l'autre Son essence divine comme personne de la Très Sainte Trinité – tel que nous le confirment les Évangélistes.

Le Christ est descendu dans les eaux du Jourdain, en luttant contre le vieil adversaire dénommé "dragon": *višap* dans le texte arménien, en nous octroyant la liberté et le salut spirituel. C'est la lutte contre le mal qu'a engagé le Sauveur, en donnant aussi une leçon d'humilité, à nous, les pécheurs. On remarque aussi l'importance des lectures qu'on trouve dans le Service de la Bénédiction de l'eau, qui attestent un lien entre l'Ancienne Alliance et la Nouvelle et nous proposent les différents moments où la Providence a agi envers nous.

On souligne l'importance des textes sacrés, attribués à Hovhannes Plus Erzenkac'i, Grigor Tlay et à Saint Basile, qui ont contribué à la création de ce service religieux. Le troisième long texte mentionné est structurellement une Epiclèse, qui nous aide à parcourir les différentes étapes de l'intervention de la Trinité en faveur de l'humanité et de chacun de nous depuis les premiers jours jusqu'à la venue du Sauveur, avec Sa naissance, Sa manifestation et Sa victoire.